



Rassegna Stampa

20 luglio 2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	20/07/2026	36	Giovani e lavoro arriva il " patto " generazionale <i>Redazione</i>	2
-----------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

AFFARI E FINANZA	20/07/2026	2	L'Italia vince la sfida del turismo = Italia regina dei viaggi batte Grecia e Spagna <i>Irene Maria Scalise</i>	3
STAMPA	20/07/2026	21	Poste-l'im: parte l'offerta, vale 13,2 miliardi "Non ci saranno impatti sull'occupazione" <i>Giovanni Turi</i>	7

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	20/07/2026	10	Mattarella ricorda Borsellino: sconfitto il disegno eversivo = «Disegno eversivo sconfitto» ma su Borsellino non c'è unità <i>Giancarlo Macaluso</i>	9
ITALIA OGGI SETTE	20/07/2026	5	Evolve il rapporto fisco-contribuenti = Il legittimo interesse dà l'accesso <i>Luciano De Angelis</i>	12
SICILIA CATANIA	20/07/2026	1	«Nuovi debiti per 141 milioni» e la città non esce dal dissesto <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	20/07/2026	2	Borsellino, il silenzio e le urla tensioni sull'«eredità» del giudice = Borsellino, quel silenzio che fa ancora più rumore del tritolo della strage <i>Alice Coccorullo - Alessia Rotolo</i>	15
SICILIA CATANIA	20/07/2026	3	La suggestione dell'«eroe» ministro è alta tensione fra meloniani e M5S <i>Laura Distefano</i>	18
SICILIA CATANIA	20/07/2026	8	AGGIORNATO- Terme di Sciacca, depositato ricorso al Tar <i>Giuseppe Recca</i>	19
SICILIA CATANIA	20/07/2026	36	Evasione fiscale uno studio della Uil: «Catania migliora, ma non troppo» = Evasione fiscale, la città resta sempre al palo <i>Redazione</i>	20
SOLE 24 ORE	20/07/2026	2	AGGIORNATO Depositi bancari Sui conti correnti 1.163 miliardi Ma l'inflazione ha già bruciato l'11% = Sui conti correnti fermi 1.163 miliardi L'inflazione ha eroso l'11% delle somme <i>Michela Finizio</i>	22
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	20/07/2026	12	Canone concordato, vantaggi ampi in 11 aree metropolitane <i>Matteo Rezzonico</i>	27
STAMPA	20/07/2026	10	Mattarella: Falcone e Borsellino simboli della riscossa del Paese Scontro sulle parole di La Russa <i>Riccardo Arena</i>	29
STAMPA	20/07/2026	12	Spiagge libere contesé Liguria maglia nera d'Italia = La sfida delle spiagge libere Liguria maglia nera d'Italia nell'estate del rebus concessioni <i>Annamaria Angelone</i>	31

SICILIA ECONOMIA

L'ECONOMIA	20/07/2026	39	Grandi catene : rotta verso l'italia le nuove mete da como alla sicilia <i>Andrea Bonafede</i>	34
------------	------------	----	---	----

Giovani e lavoro arriva il "patto" generazionale

«Partecipazione è responsabilità: giovani, lavoro, futuro». È questo il titolo del convegno promosso dalla Cisl Catania, in programma martedì alle 9,30 al Seminario arcivescovile di via Braille numero 26, per avviare il Patto generazionale per l'area metropolitana di Catania.

L'iniziativa vuole aprire uno spazio di confronto stabile tra giovani, istituzioni, diocesi, scuola, università, mondo del lavoro, imprese e parti sociali, con la partecipazione attiva delle consulte giovanili del territorio etneo. L'obiettivo è condividere idee, proposte e impegni concreti per avviare la costruzione del Patto generazionale, uno strumento di corresponsabilità tra le principali realtà istituzionali, sociali ed economiche del territorio.

Nel corso dell'incontro sarà presentato il documento che raccoglie le proposte elaborate attraverso un percorso di ascolto e partecipazione promosso dalla Cisl.

Ad aprire i lavori sarà Lucrezia Quadronchi, segretaria territoriale della Cisl etnea. L'introduzione sarà affidata al segretario generale Maurizio Attanasio. Seguirà l'intervento del professor Benedetto Torrisi, associato di Statistica economica dell'Università di Catania, che presenterà una ricerca dedicata alle trasformazioni demografiche, economiche e sociali della Sicilia e dell'area metropolitana di Catania. La parola passerà poi ai giovani, con gli interventi dei rappresentanti delle Consulte giovanili e delle associazioni studentesche, chiamati a presentare le proprie proposte e a confrontarsi direttamente con le istituzioni.

Interverranno Enrico Tarantino, sindaco della Città metropolitana; monsignor Luigi Renna, arcivescovo di Catania e presidente della Commissione Episcopale per i Problemi sociali e il Lavoro; mons.

Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e presidente della Conferenza Episcopale Siciliana; mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone; Emilio Grasso, dirigente dell'Ambito Territoriale di Catania dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia; Enrico Foti, rettore dell'Università degli Studi di Catania; Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania; Leonardo La Piana, segretario generale della Cisl Sicilia; Giuseppe Senzio La Ganga, direttore generale dell'ASP di Catania; Fabio Rocuzzo, sindaco di Caltagirone e presidente dell'Unione dei Comuni del Calatino. Le conclusioni saranno affidate a Daniela Fumarola, segretaria generale della Cisl nazionale.

I lavori saranno coordinati dal giornalista Filippo Romeo, vice segretario di Assostampa Sicilia, che guiderà il dialogo tra i giovani e i rappresentanti delle istituzioni, del mondo produttivo e delle parti sociali.

«C'è una domanda che interpella tutti - afferma il segretario generale della Cisl Catania, Maurizio Attanasio - ovvero: quale futuro stiamo costruendo per le nuove generazioni? Il futuro non è un tempo che ci attende, ma un tempo che siamo chiamati a costruire insieme. E noi vogliamo contribuire a dare forma al tempo. Per questo abbiamo scelto di partire dall'ascolto dei giovani e di metterli al centro di un confronto con le istituzioni e con tutti gli attori dello sviluppo del territorio. La partecipazione non può essere uno slogan, ma deve diventare un metodo di governo e una responsabilità condivisa. Solo così sarà possibile costruire un territorio capace di offrire opportunità di lavoro, formazione, legalità, innovazione e sviluppo sostenibile, restituendo ai giovani la possibilità di scegliere di vivere, lavorare e costruire il proprio futuro nella nostra terra».



Peso: 22%

L'Italia vince la sfida del turismo

Con le tensioni in Medio Oriente il Mediterraneo torna al centro e il Belpaese ne guadagna in presenze e ricavi
Solo a luglio e agosto un giro d'affari da oltre 40 miliardi

Scalise

➔ pag. 2-3

Italia regina dei viaggi batte Grecia e Spagna

Nonostante instabilità geopolitica e rincari
il Belpaese recupera competitività per l'estate

Irene Maria Scalise

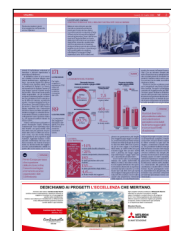
L'estate del 2026, preceduta da una primavera che lasciava temere il peggio causata da venti di guerra e un generico caro "tutto", si sta rivelando una stagione solida per il turismo italiano. Abbandonate le mete troppo lontane, infatti, molti vacanzieri hanno ripiegato sul Mediterraneo e, complice il caldo soffocante, sulla nuova regina: la montagna.

A elaborare la fotografia delle vacanze ci ha pensato il Centro Studi Federturismo Confindustria che sottolinea come in un contesto internazionale segnato dall'instabilità geopolitica, l'Italia è riuscita a consolidare il proprio primato nel Mediterraneo ed è prima in Europa per tasso di occupazione delle strutture ricettive sui canali online. Non solo. È più

competitiva di Spagna e Grecia sul piano tariffario, ma soprattutto è percepita dai mercati internazionali come destinazione sicura e accessibile. «Per i due mesi più tradizionali che sono luglio e agosto - spiega il presidente di Federturismo Confindustria Massimo Caputi - si prevedono 171,8 milioni di presenze turistiche, in crescita del 4,6% rispetto al 2025, con la componente straniera in aumento dell'8,3% e oltre 89 milioni di presenze internazionali, pari al 52% del totale. Più nel dettaglio su base annua (in paragone con le presenze di luglio e agosto 2025) le stime indicano 141,2 milioni di arrivi, 478,6 milioni di presenze (almeno 3 giorni in una struttura) e una spesa turistica complessiva di 132,7 miliardi di euro. Per il trimestre luglio-settembre si prevede il superamento dei 224 milioni di presenze, con una spesa diretta vicina ai 27 miliardi di

euro e un impatto complessivo sull'economia compreso tra 43 e 48 miliardi». C'è però un dato che preoccupa gli operatori, il tasso di crescita del turismo dei Paesi concorrenti è superiore a quello italiano certificando un gap di competitività che rischia di compromettere la crescita futura.

Ma, numeri a parte, la novità sta nel fatto che dopo anni di Booking e turismo fai da te si assiste a una ri-



Peso: 1-11%, 2-73%, 3-61%

vincita del turismo organizzato. Spiega Stefano Pompili co-ceo Veratour: «A partire dalla metà di giugno noi di Veratour abbiamo registrato una progressiva accelerazione del volume delle conferme giornaliere, superiore anche del 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La voglia di viaggiare resta forte, ma il cliente tende a prenotare più sotto data, in attesa di un quadro internazionale più stabile. Il turismo resta un settore estremamente sensibile, ma sappiamo anche che il desiderio di partire è incompressibile. Appena la situazione tende a normalizzarsi, le prenotazioni riprendono progressivamente. La fotografia di questa stagione ci dice che il cliente cerca destinazioni percepite come stabili, facilmente raggiungibili e con un buon livello di assistenza. Di conseguenza il turismo organizzato torna ad essere apprezzato per la capacità di accompagnare il cliente prima, durante e dopo la vacanza, gestendo eventuali imprevisti». Gli fa eco Pier Ezhaya, Presidente Astoi Confindustria Viaggi: «Noi maneggiamo un cavallo bizzarro come il turismo che è imprevedibile. Dopo lo stallo della guerra le persone in giugno si sono decise a prenotare e non perché la situazione si sia risolta, ma perché c'era un'urgenza di decidere e di conseguenza si è registrato un boom di prenotazioni sotto data».

Per l'Osservatorio Astoi il consumatore del 2026 è più prudente e selettivo: attende più a lungo, cerca informazioni chiare e chiede affidabilità e tutele concrete. Ma soprattutto prima, durante e dopo il viaggio, chiede di individuare soluzioni alternative e attivare riprotezioni o procedere al rimborso».

In definitiva, dove si va in vacanza? «L'Italia è un bene rifugio come tutto il mediterraneo - aggiunge Ez-

haya - ma anche l'Egitto si è ripreso e diventa una risposta solida a chi ha problemi di budget. La Grecia, ma soprattutto la Spagna, hanno alzato troppo i prezzi e questo non le ha favorite». Altro tema resta quello della stagionalità: «Se gli stranieri scelgono volentieri giugno e settembre per gli italiani i mesi centrali sono un fatto di costume, soprattutto agosto, e restano designati per la vera vacanza». Secondo la Banca d'Italia invece, i flussi dal Golfo Persico hanno registrato una contrazione del 35% a marzo, del 60% ad aprile e del 20% a maggio. Le criticità nei cieli del Medio Oriente condizionano i collegamenti verso l'Estremo Oriente, con aumenti tariffari stimati tra il 15% e il 30%.

A fare i conti in tasca a chi parte ci pensa Alessandro Seghi, direttore commerciale Tour Operating Alpitour World: «La spesa media varia tra 1.400 euro per persona sui prodotti club e fino a 3.500 euro sui resort e tour, con una durata media dei soggiorni di poco superiore agli 8 giorni». Aggiunge Ezhaya: «I dati raccolti confermano che non cambia la vacanza, ma il modo di acquistarla. La durata media dei soggiorni resta sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno, tra i 7 e i 10 giorni con permanenze più lunghe per i viaggi di lungo raggio e su misura. I costi medi dei pacchetti variano in funzione della tipologia di prodotto: dai circa 900-1.200 euro a persona per il corto raggio e il prodotto Mare Italia, ai 2.500-2.700 euro per il medio raggio fino ad oltre 4.000 euro a persona per lungo raggio, tour individuali e viaggi "tailor made", con pratiche più articolate».

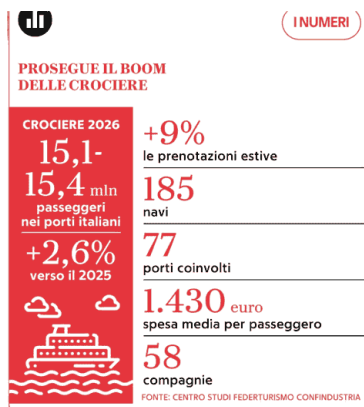
Tra le novità spicca la montagna italiana che, spinta dall'eredità di Milano-Cortina e dal caldo torrido, è la vera regina dell'estate. Gli operatori turistici altoatesini si aspettano un'estate da tutto esaurito. Lo certificano dal Club Med dove gli ospiti che scelgono l'alta quota sono in cre-

scita del 78% sul 2025. E tra le valli si assiste alla progressiva estensione della stagione, con una finestra temporale che ormai si allunga di parecchio. Con un autunno sempre più mite, i flussi riescono a spingersi persino ai primi giorni di novembre. In pratica, il turismo estivo arriva quasi a toccare l'avvio della successiva stagione sciistica.

Anche la crociera sembrano però aver conquistato una fascia di pubblico inedita. Secondo un'indagine condotta da AstraRicerche per MSC Crociere, quasi 7 italiani su 10 dichiarano di voler provare una crociera, a fronte di un'esperienza diretta ancora limitata (18,3%). «I risultati di questa ricerca evidenziano un'evoluzione nelle modalità con cui gli italiani scelgono le proprie vacanze, si ricerca un'esperienza completa, semplice da vivere, ricca di valore e capace di offrire serenità in ogni fase del viaggio», commenta Leonardo Massa, vice president Southern Europe della Divisione Crociere del Gruppo MSC. «Il crescente interesse verso la crociera conferma che sempre più persone riconoscono il valore di una formula capace di unire comodità, varietà di esperienze e semplicità organizzativa. Il Mediterraneo resta la destinazione simbolo (46%), familiare e rassicurante. Ma qualcosa sta cambiando: i Caraibi (36%) e il Nord Europa (32,3%) guadagnano terreno, soprattutto tra i più giovani, che mostrano una crescente attrazione per itinerari più lontani e meno convenzionali».

I PREZZI

Le criticità nei cieli del Medio Oriente farà salire i prezzi dei voli verso l'Estremo Oriente del 15-30%



48

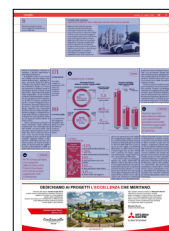
L'IMPATTO

La spesa diretta delle presenze turistiche del trimestre estivo sarà di 27 mld con un impatto complessivo fino a 48

8

È la durata media in giorni di un soggiorno comprato da un tour operator

L'OPINIONE
Primi in Europa per tasso di occupazione delle strutture on line. Cresce la montagna e tornano le vacanze organizzate. I dati Confindustria



Peso: 1-11%, 2-73%, 3-61%

LE CITTÀ PIÙ COSTOSE

GINEVRA E ZURIGO AL TOP, A MILANO TAXI TRA I PIÙ CARI AL MONDO

Milano è tra le città più care del mondo e si posiziona al decimo posto per il costo dei taxi, dietro a Londra (quinta) ma davanti a Parigi. A Roma si può trovare la bottiglia di vino più economica. Sono i dati di una ricerca di Deutsche Bank sul costo della vita in 69 città in sei continenti: dagli affitti, stipendi e qualità della vita, fino al prezzo di un meeting. Zurigo e Ginevra sono le più costose, seguite ora da Tel Aviv. Lussemburgo ha la qualità della vita migliore e Budapest l'incremento degli stipendi più alto: 161% in dieci anni.



171

LE PRESENZE

Per luglio e agosto si prevedono 171,8 milioni di presenze turistiche in crescita del 4,6%

89

GLI STRANIERI

La componente dei viaggiatori dall'estero sale dell'8,3% a oltre 89 milioni di presenze previste in estate



L'ANDAMENTO DEL TURISMO

Domanda interna-Italiani in vacanza a giugno 2026



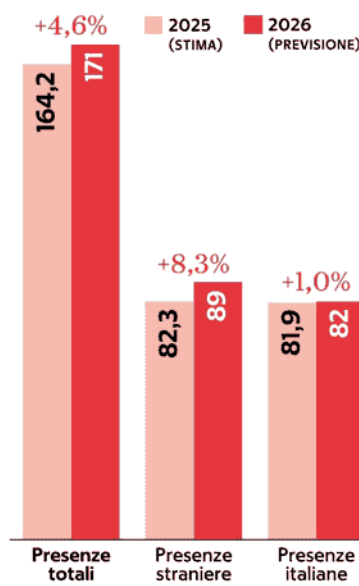
INDICATORI CHIAVE DI PRESTAZIONE

7,5
miliardi di euro
il giro d'affari

468 euro
la spesa media

6 giorni
la durata media

Presenze turistiche luglio-agosto 2026 (in milioni)



FONTE: CENTRO STUDI FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA

NUMERI



L'OPINIONE

Il turista è diventato più prudente e selettivo cerca destinazioni percepite come stabili facilmente raggiungibili e con un buon livello di assistenza

LA CORSA ALLA MONTAGNA

TURISMO MONTANO 2026, INDICATORI CHIAVE



+14%
crescita delle località olimpiche

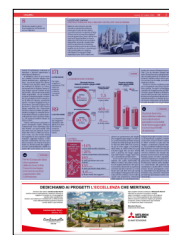
+21%
crescita componente internazionale

182 euro
la spesa giornaliera dei turisti stranieri

135 euro
la spesa giornaliera degli italiani

4,6 notti
la durata media dei soggiorni

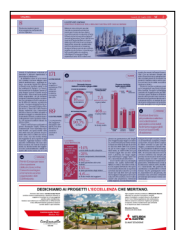
FONTE: CENTRO STUDI FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA



Peso:1-11%,2-73%,3-61%



① La montagna
attira un numero
sempre
crescente di
turisti con
prenotazioni
in aumento fino
al 78%



Peso:1-11%,2-73%,3-61%

Il gruppo di Del Fante punta sui data center di prossimità. Previste sinergie da 700 milioni su base annua

Poste-Tim: parte l'offerta, vale 13,2 miliardi "Non ci saranno impatti sull'occupazione"

GIOVANNITURI

Nessun impatto sull'occupazione né sui «siti operativi» di Tim. Delisting della società di telecomunicazioni in modo da favorire «gli obiettivi di integrazione, di creazione di sinergie e di crescita del gruppo Poste». La nascita di «una delle principali piattaforme integrate in Italia nei servizi di connettività e tecnologici, finanziari, assicurativi e di logistica». Con lo Stato azionista di maggioranza (con Mef e Cdp). E con ricavi aggregati pari a circa 26,9 miliardi di euro, un Ebit aggregato pro forma di circa 4,8 miliardi e oltre 140 mila dipendenti. Sono alcuni dei passaggi chiave del prospetto dell'Offerta pubblica di acquisto e scambio di Poste Italiane su Tim, annunciata a marzo e approvata dalla Consob. Un documento che mette nero su bianco l'Opas dove il corrispettivo prevede una componente in denaro pari a 1,67 euro e un'altra in 0,218 azioni Poste di nuova emissione. Dopo il semaforo verde all'unanimità del cda di Tim di sabato, oggi parte l'adesione all'offerta. La negoziazione dura 40 giorni. Pertanto, la chiusura è l'11 settembre, con regolamento previsto per il 18 dello stesso mese, salvo eventuali proroghe.

Fra le condizioni di efficacia dell'operazione, il gruppo guidato da Matteo Del Fante fissa

una condizione di soglia minima di possesso del capitale di Tim al 66,67%. Se non venisse raggiunta, comunque, Poste (che oggi detiene il 27,32% di Tim) si riserva la facoltà di rinunciare a questa condizione. Nello scenario di adesione all'Opas, dal valore all'annuncio di 10,8 miliardi di euro e ai prezzi odierni di circa 13,2 miliardi, diversi i punti messi in evidenza. A partire dall'obiettivo di costruire la «più grande piattaforma connessa d'Italia» con cloud, infrastrutture e un'ampia gamma di servizi.

Ma c'è anche il delisting di Tim, che resterà «entità giuridica e societaria distinta, al fine di preservare la continuità operativa», sebbene ancora «l'offerente non abbia assunto alcuna decisione in merito a eventuali future operazioni straordinarie». Sinergie stimate in 700 milioni annui, di cui 500 milioni sui costi e oltre 200 milioni sui ricavi. Con le prime destinate a emergere prima in termini temporali rispetto alle seconde, grazie a «una maggiore immediatezza di implementazione delle iniziative di razionalizzazione e integrazione operativa». Ancora: oneri una tantum per raggiungere questo obiettivo sui 700 milioni ante imposte, «sostenuti prevalentemente negli esercizi 2026 e 2027». Quest'ultimo è l'anno in cui è atteso un impatto positivo sull'uti-

le. E poi, la creazione di «un asset immobiliare distribuito, dove selezionati centri di smistamento di Poste convertibili in nodi edge, unici in Italia per distribuzione e adattabilità, abbinati alla rete di siti tecnici Tim, possono rappresentare la base fisica per i futuri data center di prossimità».

Focus poi sull'occupazione. Poste Italiane «non prevede di apportare modifiche sostanziali ai contratti di lavoro dei dipendenti di Tim e delle società facenti parte del gruppo», si legge. Senza, quindi, «conseguenze negative dirette sul complessivo organico». A fine 2025 i dipendenti di Tim erano 35.602, di cui 16.847 in Italia. Per «adempiere all'esborso» della parte in contanti dell'Opas, l'8 luglio Poste ha ottenuto una linea di credito da 2,85 miliardi di 18 mesi (estendibile a 24) con Mediobanca come banca agente e Bnp Paribas, Deutsche Bank, Intesa Sanpaolo, JPMorgan e Unicredit come istituti finanziatori. Da notare che JPMorgan, Bnp Paribas e Mediobanca sono anche consulenti di Poste Italiane nell'operazione, assieme a Morgan Stanley, Intermonte e Intesa Sanpaolo-Imi. Nel capitolo «Fattori di rischio», si osserva come «Poste non ha svolto su Tim alcuna attività di due diligence finanziaria, legale, commerciale, fiscale, industriale». Quindi, «potrebbe

non essere a conoscenza di passività attuali, potenziali, contingenti o pregresse» di Tim.

Infine, qualche scenario nel prospetto. Se a fine adesione dell'Opas la partecipazione di Poste fosse più bassa del 90%, «laddove si verificasse una scarsità di flottante, Borsa Italiana potrebbe disporre la sospensione e/o la revoca delle azioni» di Tim. Se fosse pari al 90%, «l'offerente, non volendo ripristinare un flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni, eserciterà il diritto di acquisto». Con una quota tra il 90 e il 94,9%, scatterebbe l'obbligo di acquisto delle azioni residue dagli azionisti di minoranza che ne fanno richiesta, garantendo un'uscita agevolata. Ad almeno il 95% comporterebbe, invece, il diritto d'acquisto forzato (squeeze-out) delle azioni rimanenti. —

"Non sono previste modifiche sostanziali ai contratti di lavoro dei dipendenti"

La negoziazione dura fino all'11 settembre salvo l'eventualità di una proroga

66,67%

La soglia del capitale sociale di Tim ritenuta da Poste Italiane come di efficacia per l'Opas

26,9

I miliardi di euro di ricavi gestionali aggregati del gruppo combinato



Peso: 51%



Ilprospetto L'Opas è stata annunciata a fine marzo. L'obiettivo di Poste Italiane è di dar vita alla più grande piattaforma connessa d'Italia sfruttando le potenzialità di cloud e infrastrutture



Peso:51%

Mattarella ricorda Borsellino: sconfitto il disegno eversivo

Secondo il Presidente, la Repubblica è stata più forte delle stragi, il magistrato e Falcone sono simboli del riscatto civile. Commemorazioni a Palermo, proseguono le polemiche

PALERMO

L'Italia ricorda la strage di via D'Amelio dove persero la vita Paolo Borsellino e i cinque agenti della scorta uccisi il 19 luglio 1992. Mattarella: «Il disegno eversivo alla base delle stragi è stato sconfitto. Borsellino e Falcone sono simboli della riscossa civile del Paese». Il ricordo di Meloni: «Continuiamo a percor-

rere la strada che ci ha indicato». Le celebrazioni, però, come ogni anno sono state accompagnate da polemiche. Dalle opposizioni (sia Schlein che Conte) arrivano repliche al presidente del Senato La Russa che aveva detto: «Nessuno può dire cosa farebbe oggi Borsellino, e dire che se fosse vivo farebbe il ministro di FdI».

Macaluso P. 10-11

**Divisioni
sull'Antimafia
Conte: basta
falsa retorica
Donzelli: non
ci taperanno
la bocca**

«Disegno eversivo sconfitto» ma su Borsellino non c'è unità

Il 34° anniversario della strage di via D'Amelio

Il messaggio di Mattarella: «L'aggressione allo Stato fallì». Il fratello del giudice: «Qua niente fascisti». Lungo applauso al pm Di Matteo, Leoluca Orlando in prima fila

Giancarlo Macaluso

Trentaquattro anni dopo, Palermo ricorda il sacrificio del magistrato Paolo Borsellino e dei suoi agenti di scorta: Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi, Vincenzo Fabio Li Muli e Claudio Traina. Trentaquattro anni di dolore, depistaggi, deviazioni, verità nascoste. Ma 34 anni in-

sufficienti a creare un clima unico, forte, vibrante e condiviso. Le divisioni che continuano. Le manifestazioni di via Mariano D'Amelio appannaggio delle agende rosse, del fratello del magistrato ucciso, Salvatore, che ha tuonato subito dopo il minuto di silenzio rispettato alle 16.58, ora della

strage: «Qua i fascisti non entreranno mai». E giù applausi anche dopo il violento j'accuse contro il governo, la commissione antimafia e i servizi se-



Peso: 1-12%, 10-76%

greti. «Finché avrò vita impedirò che si venga qui a fare passerella, ricordandosi solo una volta l'anno della lezione di Paolo».

La giornata del ricordo comincia di mattina alla caserma Lungaro della polizia: è il momento in cui le istituzioni scelgono di partecipare al completo. Alle famiglie delle vittime arriva il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «La strage di via D'Amelio, due mesi dopo quella di Capaci, ha segnato in profondità la coscienza del Paese - dice il Capo dello Stato -. Rappresentò il culmine di un disegno eversivo che mirava a piegare le istituzioni democratiche e la stessa libertà degli italiani». Con il contributo di «uomini e donne delle forze di polizia, della magistratura, delle istituzioni - ricorda Mattarella - quel disegno eversivo è stato sconfitto. La Repubblica ha dimostrato di essere più forte. Catturando e condannando carnefici e mandanti». Il presidente conferma che «restano intatti i nostri sentimenti di solidarietà e di vicinanza con i familiari di tutti coloro - uomini e donne

delle forze di polizia, della magistratura, delle istituzioni - che hanno difeso la nostra comunità dal cancro mafioso».

In una giornata di caldo apocalittico, non c'è refrigerio nemmeno fra gli alberi del Giardino Inglese. Dove i giovani del Movimento 5 Stelle organizzano una mattinata di incontro sul tema delle mafie, sul dovere di ricordare e sul rischio, più volte evocato, di un non adeguato fronte antimafia costruito dal governo di centro-destra. Arriva il leader, Giuseppe Conte. Giacca. Cravatta, neanche un filo di sudore: come fa, non si sa. Va subito al dunque: «Dobbiamo respingere questa appropriazione indebita (della destra, ndr) della memoria. Come potrebbe Borsellino condividere l'appartenenza a una forza politica coalizzata con partiti che hanno nel pantheon persone come D'Alì, Dell'Utri, Cuffaro, Ciavardini?». Poi ha contestato la «somma ipocrisia» della presidente dell'Antimafia, Chiara Colosimo, che ha invitato gli indagati a non partecipare alle manifestazioni. Con lui anche l'europarlamentare Giuseppe

Antoci, l'ex pm e oggi senatore, Federico Cafiero De Raho che picchiamo duro sul governo Tutti, poi, nel pomeriggio in via D'Amelio. Non una grandissima folla, ma obiettivamente c'è un caldo che spezza il fiato. I bambini, incuranti di tutto, giocano, scrivono e colorano via D'Amelio.

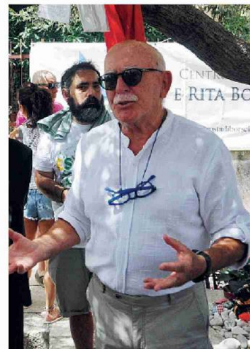
In prima fila un Leoluca Orlando, europarlamentare, che finisce un tutte le foto. C'è chi giura che sarà anche stavolta la carta segreta della sinistra per le elezioni amministrative. C'è Pietro Grasso, arriva il giudice Antonino Di Matteo accompagnato da un lungo applauso. Da Reggio Emilia giunge il procuratore Gaetano Paci. Sono saluti, strette di mano, abbracci. Alle 16.58 un minuto di silenzio. Agende rosse in alto. Poi la commozione di chi si alterna sul palco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il leader M5S
Conte: «Fdl
non può
appropriarsi
della figura
del magistrato
assassinato»**



Peso:1-12%,10-76%



Peso:1-12%,10-76%

Evolve il rapporto fisco-contribuenti

DI MARINO LONGONI

Gli Isa non sono più una semplice "pagella fiscale". La circolare 4/E dell'Agenzia delle entrate, dedicata agli indici di affidabilità e al concordato preventivo biennale, segna un cambiamento che va ben oltre gli aspetti tecnici: gli Isa cessano di essere uno strumento che misura il comportamento del contribuente e diventano un elemento che contribuisce a determinarne il futuro fiscale. Fin dalla loro introduzione avevano l'obiettivo di favorire la compliance spontanea e premiare i contribuenti più affidabili. Oggi, però, fanno un salto di qualità: il punteggio ottenu-

to nel 2025 entra nella formazione della proposta di concordato per il biennio 2026-2027 e incide perfino sull'eventuale imposta sostitutiva. Non è più soltanto un indicatore statistico, ma una variabile che influisce direttamente sul rapporto con il fisco.

continua a pag. 5

LOTTA AL RICICLAGGIO

Dai giornalisti agli Ets: le autorità e i professionisti che possono consultare le informazioni

Il legittimo interesse dà l'accesso

Pagina a cura

DI LUCIANO DE ANGELIS

L'accesso al registro, oltre alle autorità e ai soggetti obbligati, potrà essere concesso esclusivamente ai soggetti aventi un legittimo interesse. È questa la parte maggiormente innovativa del nuovo articolato finalizzata alla tutela dei titolari effettivi da accessi indiscriminati.

L'accesso per legittimo interesse. L'art. 21-quater disciplina nel dettaglio a quali altri soggetti sarà consentito di consultare i dati, con quali modalità e per quali finalità, al di là delle autorità e dei soggetti obbligati. In pratica, l'accesso al registro finalizzato alla acquisizione dei dati dei titolari effettivi verrà consentito esclusivamente a coloro, persone fisiche o giuridiche che siano titolari di un "legittimo interesse" alla prevenzione e al contrasto del riciclaggio, dei reati presupposto associati o del finanziamento del terrorismo.

In particolare, per giornalisti e pubblicisti, Ets e autorità dei paesi terzi omologhe alle autorità competenti dell'Unione europea in ambito antiriciclaggio o di contrasto del finanziamento del terrorismo sarà possibile accedere anche alle informazioni storiche, concernenti tutte le modifiche delle informazioni

e dei dati di imprese, persone giuridiche private, trust o istituti giuridici affini, ivi compresi quelli che sono stati sciolti o hanno cessato di esistere nei cinque anni precedenti (comma 3).

Ai fini del riconoscimento del legittimo interesse i soggetti ora evidenziati dovranno presentare alla Cciaa una richiesta motivata di accesso, corredata della relativa documentazione a supporto, che attesti la sussistenza dell'appartenenza a una delle categorie citate (o nel caso di "altri soggetti" la professione svolta o la funzione esercitata dal richiedente, connessa con la finalità di prevenire e contrastare il riciclaggio).

Inoltre, a eccezione dei giornalisti e pubblicisti e degli Ets si dovrà provare il legame con le imprese, le persone giuridiche private, i trust o gli istituti giuridici affini. La Cciaa territorialmente competente registra i dati identificativi delle persone che accedono alle informazioni sulla titolarità effettiva e, fatto salvo alcune situazioni particolari, previste dal comma 6 (per es. per giornalisti e pubblicisti viene comunicata solo la professione esercitata), li comunica ai titolari effettivi interessati che ne facciano richiesta.

L'esclusione all'accesso. In casi eccezionali, l'art.

21-sexies prevede che la Cciaa può escludere, in tutto o in parte, l'accesso alle informazioni sulla titolarità effettiva, da parte dei soggetti obbligati e di quelli aventi un interesse legittimo. Sono considerate eccezionali le circostanze che espongono il titolare effettivo a un rischio sproporzionato di frode, rapimento, ricatto, estorsione, molestia, violenza o intimidazione nonché i casi in cui il titolare effettivo sia una persona incapace o minore d'età. La valutazione viene demandata caso per caso alle Cciaa che devono effettuare un bilanciamento tra le esigenze di trasparenza e la tutela da garantire alla persona interessata. Contro le determinazioni delle Cciaa in merito all'istanza di accesso, sia il richiedente accesso che il controinteressato potranno avvalersi dei mezzi di tute-



Peso: 1-4%, 5-68%

la di cui all'articolo 25 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e quindi ricorrere al Tar (art. 25 sexies c. 7)

L'accesso diretto da parte delle autorità. Il nuovo articolo 21-bis riconosce un accesso immediato, non filtrato diretto e libero, senza previa comunicazione al titolare effettivo, a un ampio insieme di autorità nazionali ed europee.

Tra queste rientrano:

- Ministero dell'economia e delle finanze;
- Autorità di vigilanza di settore;
- Uif, Guardia di finanza e Direzione investigati-

va antimafia;

• Autorità giudiziaria e Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo;

• Agenzia delle entrate e Agenzia delle dogane e dei monopoli;

• Comitato di sicurezza finanziaria;

• Amla, Procura europea, Olaf, Europol ed Eurojust.

Le novità rispetto alle precedenti disposizioni sono rappresentate dalla possibilità di accesso al registro non solo delle autorità nazionali ma anche di quelle continentali.

Il tutto a supporto del fatto che il registro dei titolari effettivi è, nel concreto, una sorta di banca dati europea.

E da tempo istituito, infatti, un sistema comunitario di interconnessione dei registri dei titolari effettivi (Boris)

che collega i registri centrali nazionali dei paesi Ue, nonché Islanda, Liechtenstein e Norvegia, e che permette di ricercare informazioni sui titolari effettivi di società, trust e altri accordi giuridici in ognuno degli stati aderenti, ovviamente allo scopo di meglio individuare operazioni di riciclaggio internazionale.

Le modalità tecniche e operative finalizzate all'accesso al registro da parte delle autorità saranno disciplinate attraverso convenzioni tra Unioncamere, il gestore del sistema informativo e le singole autorità interessate.

Entrata in vigore e operatività del sistema. Sep-
pure il dlgs n. 122 entrerà in vigore il prossimo 23 luglio l'effettiva operatività del nuovo sistema di accesso dovrà

attendere l'autunno. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto dovranno, infatti,

1) essere aggiornate le specifiche tecniche per la comunicazione dei dati;

2) previo parere del Garante privacy, dovrà esser emanato il disciplinare tecnico;

3) infine, dovrà essere adottato dal Mimit il provvedimento che sancirà l'operatività del sistema.

Una delle novità del dlgs n. 122/2026 rispetto alle precedenti disposizioni è rappresentata dalla possibilità di accesso al registro non solo delle autorità nazionali ma anche di quelle continentali, in quanto il registro dei titolari effettivi è, nel concreto, una sorta di banca dati europea

Chi potrà consultare il registro per legittimo interesse

- Giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti all'albo
- Enti del terzo settore e organizzazioni non governative
- Professori universitari e ricercatori che perseguano finalità connesse alla prevenzione o al contrasto del riciclaggio
- Soggetti coinvolti in una contrattazione commerciale o finanziaria
- Soggetti obbligati e autorità di paesi terzi
- Autorità competenti sui programmi finanziati dall'Unione europea
- Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Pnrr
- Stazioni appaltanti e Anac
- Fornitori di prodotti e servizi Aml destinati a soggetti obbligati o autorità competenti
- Altri soggetti, compresi quelli portatori di interessi diffusi che dimostrino, caso per caso un legittimo interesse all'accesso



Peso:1-4%,5-68%

«Nuovi debiti per 141 milioni» e la città non esce dal dissesto

IL DOCUMENTO. «Sono emerse e continuano a emergere passività anteriori al 2018»

LUISA SANTANGELO

I debiti del Comune di Catania sembrano un pozzo del quale non si vede il fondo. O, almeno, così appaiono a guardare i documenti del settore economico-finanziario di Palazzo degli Elefanti. L'ultimo, e il più allarmante, ha la data del 15 luglio 2026 e lo firma la ragioniera generale Clara Leonardi: è la richiesta di rimanere in dissesto. Per un motivo molto semplice: «Sono emerse e continuano a emergere passività». Per una cifra potenziale di 141.448.593,89 euro, stimati «allo stato degli atti e in via prudenziale». Tradotto: probabilmente è molto peggio di così.

Dopo il dissesto economico-finanziario dichiarato dal Comune di Catania nel 2018, si è insediato l'Organismo straordinario di liquidazione. Che aveva il compito di mettere mano alla massa passiva del municipio, tentando accordi con i creditori. Le transazioni concluse dai commissari sono state 1.949, per un totale di 232.882.236,49 euro di passività da depennare dai pesi sulle spalle di Palazzo degli Elefanti. Poi, però, c'erano anche 708 posizioni (e quindi 149.188.553,89 euro) di proposte transattive non accettate, 551 posizioni di debiti esclusi dalla liquidazione (188.286.273,38 euro) e 64.550.074,85 euro di contenziosi pendenti. Almeno per come emergeva dal rendiconto dell'Osl, datato luglio 2025.

Da quando i commissari sono andati via, gli uffici della Ragioneria si sono trovati a fare i conti con quello che era rimasto. Tentando di chiudere nuove transazioni e di cancellare altri presunti crediti. Il lavoro fatto, però, non è stato sufficiente. «Nel corso del 2026 sono emerse, e continuano a emergere, fattispecie debitorie riconducibili ad atti e fatti risalenti a epoca anteriore al 31 dicembre dell'anno antecedente l'ipotesi di riequilibrio, non ricomprese o non ripianate con il rendiconto redatto dalla Commissione», si legge nel documento inviato da Leonardi ai consiglieri comunali. «Si tratta, in particolare, - aggiunge la ragioniera - di contenziosi

conclusi con sentenza sfavorevole per l'ente dopo la chiusura del mandato della commissione, di giudizi instaurati in epoca successiva ma sempre per debiti maturati in epoca anteriore al 2018 e di procedimenti espropriativi risalenti alla medesima epoca». Ogni passo avanti, insomma, sembra scritto sulla sabbia. Pronto a sparire a fronte di nuove sentenze milionarie per espropri risalenti a molti anni fa.

Il totale della massa passiva «allo stato degli atti» è composto da 48.245.272,90 di accantonamenti (2026 e 2027) per contenziosi; 5,5 milioni per interessi o risarcimenti; 80 milioni per procedimenti espropriativi, inclusi quattro ricorsi dello Iacp (Istituto autonomo case popolari), solo quelli del valore di 35 milioni; e infine 7.703.320,99 euro per contenziosi sorti dopo che l'Osl è andato via ma per fatti precedenti al dissesto. Da qui la richiesta al Consiglio: di chiedere al ministero dell'Interno di permettere a Catania di proseguire un altro po' con il dissesto. Per evitare di doverne dichiarare uno nuovo, manco il tempo di uscire da quello di prima.

«I cittadini hanno diritto alla verità. L'amministrazione venga in Consiglio a spiegare come intende affrontare questa situazione e quali saranno le conseguenze per la città», afferma il consigliere del M5s Graziano Bonaccorsi. «Se da anni il Comune combatte contro i debiti evidentemente si è speso male nel passato. Ciò non libera le amministrazioni correnti da responsabilità. Chi assume il compito di guidare una città deve farsi carico anche degli errori di chi lo ha preceduto», gli fa eco Maurizio Caserta, capogruppo Pd.

**La richiesta
della
Ragioneria
al Consiglio
comunale:
chiedere
al ministero
dell'Interno
di attivare
la nuova
procedura**



Peso:1%

Borsellino, il silenzio e le urla tensioni sull'“eredità” del giudice

34 ANNI DOPO. Nel giorno dell'anniversario di via D'Amelio, sale la tensione fra M5S e Fdi

La contesa sull'“eredità” di Borsellino continua a pesare e a dividere anche nel giorno del 34° anniversario della strage di via D'Amelio, ricordato anche da Mattarella. La polemica è innescata dal leader M5S Conte dopo le parole di La Russa («Il giudice poteva essere un nostro ministro»). Duro botta e risposta Conte-Fdi.

COCORULLO, DISTEFANO, ROTOLO TRIZZINO E ALTRI SERVIZI PAGINA 2-3



Borsellino, quel silenzio che fa ancora più rumore del tritolo della strage

L'ANNIVERSARIO. Le “Agende Rosse” alzate al cielo in via D'Amelio
Commemorazione alla caserma Lungaro. «Ora giustizia senza ombre»

**Alice Cocorullo
Alessia RotoLO**

PALERMO. Il silenzio è calato su una caldissima via Mariano D'Amelio alle 16.58. Trentaquattro anni fa, proprio come ieri, era domenica quando il boato dell'autobomba di Cosa nostra squarciò il pomeriggio palermitano, uccidendo il giudice Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Mu-

li, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. Ieri, alla stessa ora, il tempo si è fermato. Dopo la lettura dei nomi delle vittime, le note del “Silenzio”, l'Inno di Mameli e un lungo applauso hanno accompagnato il ricordo della strage, mentre centinaia di agende rosse si sono alzate verso il cielo, simbolo della richiesta di verità e giustizia che, a distanza di 34 anni, continua ad attraversare via D'Amelio. È stato il momento più intenso della manifestazio-

ne organizzata dal Movimento delle Agende Rosse, fondato da Salvatore Borsellino, insieme all'associazione Our Voice. Attorno all'Albero della Pace si sono ritrovati cittadini, associazioni e tantissimi giovani. Presenti il presi-



Peso: 1-14%, 2-59%

dente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, l'ex sindaco di Palermo Luca Orlando, il senatore Roberto Scarpinato, gli ex magistrati antimafia Nino Di Matteo e Piero Grasso, il procuratore aggiunto di Catania Gaetano Paci, il deputato Federico Cafiero De Raho, Giovanni Impastato, fratello di Peppino, il regista Pif, oltre ai familiari delle vittime delle stragi e ai sopravvissuti all'attentato, che si sono alternati sul palco con le loro testimonianze. Sul palco i cartelli con le scritte «Colosimo, Mori dove l'hai lasciato?» e «Stragi '93, la Commissione non vede, non sente, non parla». Con la voce più volte rotta dall'emozione è intervenuto Salvatore Borsellino. «Purtroppo le mie gambe non mi accompagnano più per salire a Castello Utveglio», ha detto riferendosi all'edificio che da anni indica come uno dei luoghi chiave per ricostruire quanto accadde il 19 luglio 1992. «Ma ci sono altre gambe e altre voci, quelle dei giovani, che continueranno a salire e a chiedere verità e giustizia. Una verità che aspettiamo da 34 anni». Un passaggio accolto da un lungo applauso della piazza. Il fratello del magistrato ha poi ribadito: «Qui i fascisti non entreranno. Hanno provato ad appropriarsi di questo palco, ma non ci sono riusciti», ha affermato, facendo riferimento anche al secondo palco allestito all'ingresso di via D'Amelio per la tradizionale fiaccolata serale. Non sono mancati gli attacchi al governo e alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. «Non basta dire di ispirarsi a Paolo Borsellino facendosi fotografare davanti a una sua immagine», ha detto. Secondo Salvatore Borsellino, negli ultimi anni è stato progressivamente smantellato quel patrimonio di strumenti investigativi e normativi che Giovanni Falcone e Paolo Borsellino avevano costruito per consentire a magistratura e forze dell'ordine di contra-

stare efficacemente la criminalità organizzata, citando il 41 bis, la disciplina sui collaboratori di giustizia e le intercettazioni. «Avete tolto ai magistrati le armi per combattere la criminalità organizzata». Nel mirino anche il decreto Sicurezza: «Gli esplosivi utilizzati nelle stragi non sono a disposizione dei mafiosi ma dei servizi segreti, di cui l'articolo 31 del decreto Sicurezza decreta l'impunità. Devono rispondere soltanto al capo del governo. E se il capo del governo è una persona come la Meloni allora è meglio che tutto questo non succeda». Quindi l'affondo contro il presidente della Repubblica: «Ha firmato questo decreto nonostante l'opposizione del Coordinamento dei familiari delle vittime di mafia».

Ma la giornata del ricordo era iniziata già in mattinata con la commemorazione organizzata dalla Polizia di Stato alla caserma Lungaro. Alla presenza del vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, della presidente della Commissione parlamentare Antimafia Chiara Colosimo, del capo della Polizia Vittorio Pisani, del procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo, dei familiari delle vittime e delle autorità civili e militari, è stata deposta una corona d'alloro davanti alla lapide dedicata ai Caduti delle stragi di Capaci e via D'Amelio. Alla cerimonia hanno preso parte anche il prefetto Massimo Mariani, il sindaco Roberto Lagalla e il questore Vito Calvino. Nella cappella della caserma è stata poi celebrata la messa in suffragio dal cappellano della Polizia di Stato don Massimiliano Purpura.

«Il dovere della memoria si accompagna a quello della piena ricerca della verità: è un impegno che le istituzioni hanno il dovere di sostenere con determinazione, perché solo una verità completa rende davvero giustizia alle

vittime e rafforza la fiducia dei cittadini nello Stato», ha commentato il presidente della Regione, Renato Schifani.

«La memoria non si cancella. Ma abbiamo bisogno anche di verità», ha detto il presidente della Commissione regionale Antimafia Antonello Cracolici. «Fino a quando la verità non è accertata, il rischio è che ognuno costruisca la propria verità». Per questo, ha spiegato, è necessario arrivare a una verità storica condivisa dal Paese. Un concetto ripreso anche dal sindaco Roberto Lagalla, secondo il quale «l'incompletezza della verità che riguarda la strage Borsellino non aiuta a considerare questo momento solo ed esclusivamente quello che dovrebbe essere». La memoria, ha aggiunto, deve essere «attiva e propositiva», perché la ricerca della verità resta un dovere dello Stato. Anche la presidente della Commissione parlamentare Antimafia Chiara Colosimo ha ribadito l'impegno dell'organismo parlamentare nel fare piena luce su quella che le sentenze hanno definito «il più grande depistaggio della storia italiana». Riferendosi alla scomparsa dell'agenda rossa del magistrato, Colosimo ha sottolineato che «non può essere una scusa per non andare fino in fondo». Ha inoltre ricordato il lavoro della Commissione, che ha «desecretato carte e smontato teoremi mai riscontrati», richiamando l'appello alla verità lanciato negli anni anche da Lucia Borsellino. La memoria di Paolo Borsellino e degli agenti della sua scorta e la richiesta, ancora oggi, di una verità completa su una delle pagine più drammatiche della storia della Repubblica. A trentaquattro anni dalla strage, via D'Amelio continua a essere il luogo in cui il ricordo si intreccia con domande che attendono ancora una risposta.



Peso:1-14%,2-59%



Peso:1-14%,2-59%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La suggestione dell'“eroe” ministro è alta tensione fra meloniani e M5S

L'EREDITÀ. Opposizioni: «Appropriazione indebita». FdI: «Attacco sguaiato in un luogo sacro»

LAURA DISTEFANO

La strage di via D'Amelio continua a dividere. E diventa terreno di scontro politico, piuttosto violento, proprio il giorno dell'anniversario dell'attentato in cui morì il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta. Tutto è cominciato sabato pomeriggio a Catania. Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha replicato all'attacco frontale di Salvatore Borsellino alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. «Massimo rispetto per il dolore di un fratello, ma se Paolo Borsellino fosse stato ancora vivo poteva essere il nostro Guardasigilli», ha detto La Russa.

Una suggestione quella di Borsellino «Ministro di Fratelli d'Italia» che è stata accolta con parecchie critiche. «Solo un paradosso ma forse - hanno commentato ieri negli ambienti politici - non era lo strumento più indicato per respingere le critiche di Salvatore Borsellino e per chiedere, appunto, che nessuno si appropri di quella memoria».

Sono state le opposizioni, ieri da Palermo, invece ad accusare FdI di «furto della memoria» in riferimento proprio alla figura del magistrato ucciso il 19 luglio 1992. I meloniani hanno risposto a tono e hanno creato un fortino di protezione attorno

alla presidente dell'Antimafia nazionale, Chiara Colosimo, in prima linea - hanno evidenziato - per scrivere quella «verità che manca da 34 anni» sulla strage di via D'Amelio.

Il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, ha trascorso la giornata a Palermo. L'ex presidente del Consiglio ha duramente attaccato il partito di Giorgia Meloni, parlando di «appropriazione indebita» del giudice simbolo, con Giovanni Falcone, della lotta alla mafia.

Anche i leader di Fratelli d'Italia ieri hanno trascorso la giornata a Palermo per le commemorazioni della strage di via D'Amelio. Molti di loro erano già in Sicilia per partecipare, sabato, alla kermesse di Ecr party che si è svolta a Catania. La carovana meloniana si è trasferita nel capoluogo siciliano per rendere omaggio a Borsellino. La risposta alle affermazioni di Conte è stata quella della richiesta di dimissioni dall'antimafia dell'ex magistrato Roberto Scarpinato, oggi senatore M5s. «Vogliamo sentirlo in Commissione», hanno detto a gran voce gli esponenti di FdI. Tutti i «fratelli d'Italia» presenti a Palermo hanno applaudito Colosimo e hanno fischiato Scarpinato ritenuto «colpevole», come mostrano anche in un video animato durante la maratona oratoria «Parlate di mafia, di «essere stato uno dei fir-

matari della richiesta di archiviazione del dossier «Mafia e appalti». Lo stesso dossier su cui si sta focalizzando il lavoro dell'Antimafia. Dal palco Colosimo non cita mai Scarpinato, ma accusa la commissione stessa di essere «un nido di vipere» in cui si è cercato di mettere in atto altri «depistaggi». La presidente dell'Antimafia smentisce le ricostruzioni di una sua presunta telefonata con il generale generale Mario Mori (assolto in via definitiva nel 2023 dalle accuse sulla presunta trattativa Stato-mafia). E poi si rivolge direttamente agli esponenti del Movimento 5 Stelle: «Vogliamo restituire Borsellino all'Italia, non a una parte».

Conte però non accetta la versione della Colosimo. E, girando Palermo, ha «rivendicando una memoria collettiva» di Borsellino per contrastare il «tentativo di furto di un'eredità morale che appartiene all'Italia migliore». Parole che sono contestate da Giovanni Donzelli: è stato «un attacco sguaiato» e «gravemente scorretto» in un luogo, via D'Amelio, che è «sacro».

La ferita di Borsellino ancora sanguinante Botta e risposta fra il fratello e il governo

L'ANNIVERSARIO. «Giù le mani da Paolo». La Russa: «Rispetto ma poteva essere il nostro Guardasigilli»

LAURA DISTEFANO:

E sono le 16,38 del 19 luglio 1992. Un'ora dopo, un giorno che ha segnato il corso della storia, il boss rivoltella Palermo. Acciò il giudice Paolo Borsellino, un altro agente, un altro eroe, un altro simbolo. La strage di via D'Amelio. Salvo la sua, la vita del magistrato Paolo Borsellino e dei suoi agenti. La strage di via D'Amelio.



tutti quei mesi che lui e Giovanni Falcone avevano lasciato alla magistratura per permettere di combattere la mafia. Il 19 luglio 1992, il giorno della strage di via D'Amelio, il boss rivoltella Palermo. Acciò il giudice Paolo Borsellino, un altro agente, un altro eroe, un altro simbolo. La strage di via D'Amelio. Salvo la sua, la vita del magistrato Paolo Borsellino e dei suoi agenti. La strage di via D'Amelio.

zione della strage di via D'Amelio. Il giorno della strage di via D'Amelio, il boss rivoltella Palermo. Acciò il giudice Paolo Borsellino, un altro agente, un altro eroe, un altro simbolo. La strage di via D'Amelio. Salvo la sua, la vita del magistrato Paolo Borsellino e dei suoi agenti. La strage di via D'Amelio.

la strage di via D'Amelio. Il giorno della strage di via D'Amelio, il boss rivoltella Palermo. Acciò il giudice Paolo Borsellino, un altro agente, un altro eroe, un altro simbolo. La strage di via D'Amelio. Salvo la sua, la vita del magistrato Paolo Borsellino e dei suoi agenti. La strage di via D'Amelio.

Su «La Sicilia» di ieri le dichiarazioni del presidente del Senato La Russa



Peso: 36%

Terme di Sciacca, depositato ricorso al Tar

GIUSEPPE RECCA

SCIACCA. La riqualificazione delle Terme di Sciacca passa, inesorabilmente, anche per la via giudiziaria amministrativa. Il raggruppamento temporaneo di imprese guidato dalla Massinelli & Partners Consulting srl, assistito dall'avvocato Calogero Marino, ha infatti depositato un ricorso per l'accesso agli atti presso il Tar Sicilia contro l'assessorato delle Attività Produttive della Regione Siciliana.

La città osserva con crescente inquietudine questo nuovo passaggio, perché ogni deviazione verso il contenzioso rischia di trasformarsi nell'ennesima frenata di un percorso che Sciacca attende da anni. La riqualificazione delle Terme non è un progetto come gli altri: è la speranza di un territorio che ha visto sfumare troppe occasioni, è il simbolo di una rinascita economica e identitaria che non può più essere rimandata. Per questo il ricorso, pur motivato dalla richiesta di trasparenza, viene percepito come un segnale che potrebbe complicare ulteriormente una procedura già delicata.

Al centro della controversia vi è il parziale diniego della Regione alla richiesta di accesso agli atti della proposta concorrente. L'avviso pubblico esplorativo aveva attirato solo due operatori: il raggruppamento temporaneo di imprese guidato da Terme di Saturnia spa e quello guidato da Massinelli & Partners.

Dopo le verifiche preliminari, la Regione ha dichiarato ammissibile solo la proposta

di Saturnia, escludendo la Massinelli. Da qui la richiesta di accesso agli atti, per avere più motivazioni analitiche, respinta pare con la sola spiegazione di una tutela dei «segreti tecnici e commerciali».

Nel ricorso, la Rti guidata da Massinelli denuncia ora una «asimmetria conoscitiva»: «Senza poter visionare progetti, piani economico-finanziari e schemi di convenzione - sostiene la società - è impossibile verificare se la valutazione sia stata realmente comparativa e rispettosa della parità di trattamento».

Una contestazione che punta a ottenere chiarezza, ma che inevitabilmente apre un fronte giudiziario in un momento in cui la città avrebbe voluto vedere solo accelerazioni. La ricorrente ribadisce che non intende bloccare il procedimento, ma garantire trasparenza e imparzialità. Tuttavia, nel territorio cresce la preoccupazione: ogni ricorso, ogni passaggio amministrativo, ogni ombra sulla procedura rischia di rallentare un processo di rilancio che tutti considerano vitale. Le Terme sono un patrimonio pubblico, un volano economico, un pezzo di storia che Sciacca non può permettersi di perdere ancora. Massinelli & Partners sostiene che la propria proposta fosse completa e migliorativa rispetto a quella ammessa.

La Regione dovrà ora difendere le proprie scelte davanti al Tar. Nel frattempo, la città resta sospesa, consapevole che la rinascita delle Terme non può essere nuovamente inghiottita da carte, ricorsi e silenzi amministrativi.



Peso: 20%

CATANIA. Evasione fiscale uno studio della Uil: «Catania migliora, ma non troppo»

SERVIZIO PAGINA 36



Evasione fiscale, la città resta sempre al palo

I DATI. Il contrasto a chi non paga i tributi locali è su percentuali così basse che il contributo dello Stato è di 530 euro una cifra proporzionale a quanto riscosso dagli ex evasori che si mettono in regola, da quanto risulta al Viminale

«Non è zero, ma sono
sempre le briciole»
dice Enza Meli (Uil)
presentando il report

«Una buona e una cattiva notizia. Il Comune di Catania non è più a zero in materia di contrasto all'evasione dei tributi erariali. Ma ha fatto ancora così poco che ha ricevuto dallo Stato appena 530 euro e 24 centesimi. Ovvero, il 50 per cento delle somme riscosse. Siamo ancora alle briciole». Enza Meli, segretaria generale della Uil di Catania, commenta così i risultati della "Indagine conoscitiva sul contributo al contrasto dell'evasione fiscale erogato ai Comuni". Lo studio, che si basa su dati del Ministero dell'Interno, è stato curato dal servizio Uil "Stato sociale, politiche fiscali e previdenziali, immigrazione" diretto dal segretario confederale nazionale Santo Biondo.

«Per anni – continua Enza Meli – abbiamo dovuto leggere che Catania era al palo in fatto di compartecipazione alla lotta contro chi non paga i tributi erariali, quelli dovuti allo Stato. Speriamo, pensiamo, che le nostre denunce e i nostri appelli del passato siano serviti almeno a far compiere il primo passo, consentendoci di lasciare il fondo della

classifica. Siamo ancora molto lontani, però, da livelli accettabili e non ci consola sapere che tutta Italia, o quasi, versa nelle stesse condizioni».

«Crediamo – aggiunge Meli – che le responsabilità vadano innanzitutto cercate in quella politica nazionale e regionale capace sempre e solo di chiedere prestazioni e tagliare risorse agli enti locali. Dall'amministrazione cittadina, però, rivendichiamo uno scatto d'orgoglio nella battaglia di equità contro i furbetti che non pagano tasse e tributi. Vogliamo ribadire come nell'interesse dei catanesi, quelli che pagano, siamo sempre pronti a con-

frontarci con il sindaco Enrico Trantino nel merito di ogni iniziativa anti-evasione. Dal primo cittadino, inoltre, ci aspettiamo sostegno alle richieste della Uil perché i governi favoriscano formazione continua e assunzioni negli Uffici tributi comunali. Serve per avere più sanità, più scuola, più trasporti, più servizi sociali. E dovrebbe servire pure a

pagare tutti meno tasse».

Dalla segretaria generale della Uil etnea, infine, un esplicito riferimento alle osservazioni fatte dal segretario nazionale del Santo Biondo, presentando i risultati dell'Indagine conoscitiva: «Secondo elaborazioni preparatorie alla legge di bilancio per l'anno 2025 – ha scritto Biondo – il magazzino dei crediti fiscali locali ammonterebbe a circa 25 miliardi di euro. Quindi, a disposizione dei Comuni, ci sarebbero stati 12,5 miliardi. Se rapportate all'importo complessivo effettivamente recuperato, il dato che emerge è davvero scoraggiante. L'importo spettante ai Comuni per le riscossioni effettuate nel 2024 ed erogato nel 2025, è pari a 2.508.439,46 euro. Siamo circa allo 0,02 per cento di quanto potenzialmente recuperabile dalle amministrazioni locali. Tra l'altro, nella stragrande maggioranza dei casi l'ammontare recuperato è pari a zero o a poche decine di euro. In alcuni Comuni le cifre sono nell'ordine delle decine di migliaia, ma in rapporto alla popolazione risultano irrisorie».



Peso: 33-1%, 36-34%



L'“Indagine conoscitiva sul contributo al contrasto dell'evasione fiscale erogato ai Comuni” è stata realizzata dalla Uil sulla base dei dati raccolti dal ministero dell'Interno

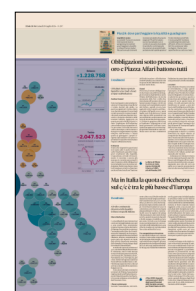
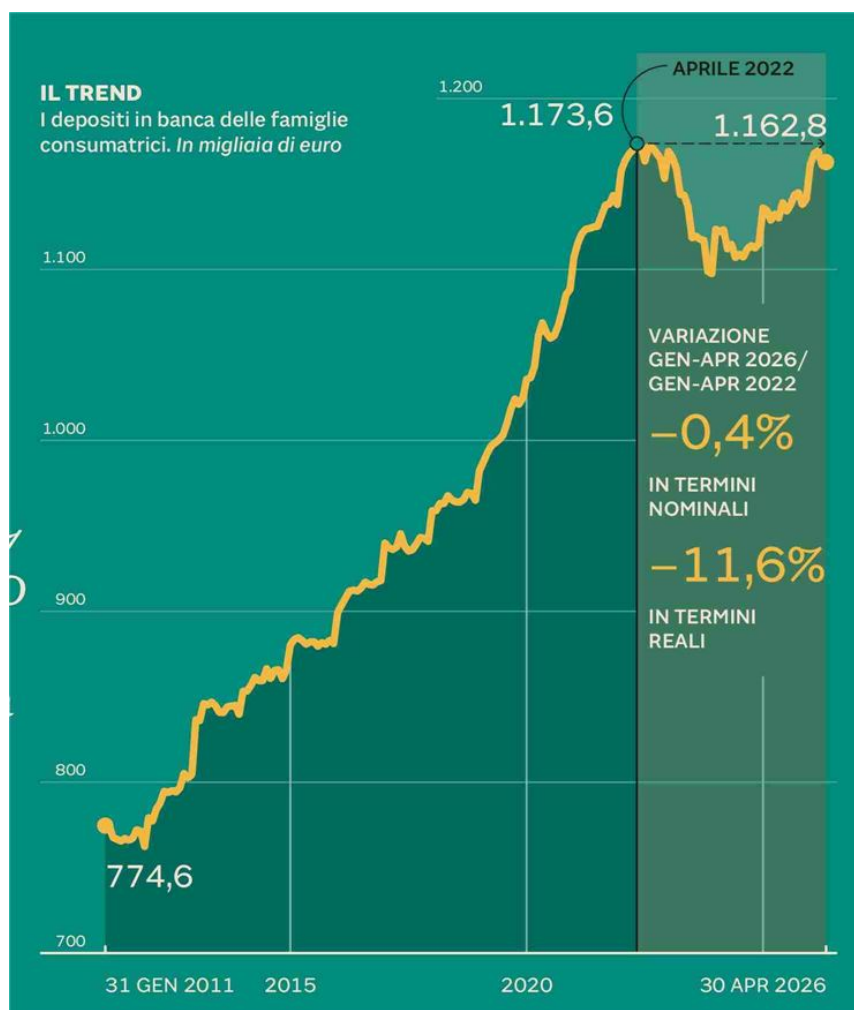


Peso:33-1%,36-34%

Depositi bancari Sui conti correnti 1.163 miliardi Ma l'inflazione ha già bruciato l'11%

Dal 2022 importi stabili ma erosi dal caro vita
Ecco chi ha perso liquidità da Milano ad Asti

Barlassina, Finizio e Gennai — a pag. 2 e 3



Peso: 1-22%, 2-95%, 3-50%

Sui conti correnti fermi 1.163 miliardi L'inflazione ha eroso l'11% delle somme

I dati Bankitalia. Importi invariati in quattro anni (-0,4%), ma il caro vita ha eroso potere d'acquisto. Da Milano ad Asti, ecco chi ha perso liquidità: estratti conto in calo soprattutto al Nord. Cresce l'appel degli investimenti

Michela Finizio

A Milano i conti correnti delle famiglie residenti si sono alleggeriti del 4% negli ultimi quattro anni: oggi i milanesi possono contare su 3,75 miliardi di euro in meno in banca rispetto ad aprile 2022. Cifre che la crisi ha eroso o che sono state dirottate altrove, verso forme di investimento più redditizie, ma che raccontano bene i movimenti della liquidità delle famiglie italiane innescati in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina e con l'avvicinarsi delle fiammate inflazionistiche degli ultimi anni.

Le mosse sui conti dei milanesi diventano rilevanti, visto che il capoluogo lombardo da solo raccoglie quasi l'8% di tutte le somme depositate in banca dalle famiglie consumatrici a livello nazionale: circa 90 miliardi su un totale di 1.163 miliardi di euro (escluse le forme di liquidità remunerata o vincolata). I numeri vengono dalla tavola «Depositi per provincia, settore e sottosettore della clientela» della base dati statistica della Banca d'Italia, aggiornata al 30 aprile 2026, classificata per residenza della clientela (non per sede di sportello).

La corsa si è fermata

Le consistenze dei depositi bancari delle famiglie sono rimaste sostanzialmente stabili tra aprile 2022 e aprile 2026, segnando un -0,4 per cento.

Per capire cosa è successo in questi anni, in seguito alla crisi energetica e al rialzo dei tassi di interesse, bisogna allargare lo sguardo. «Proprio tra fine 2021 e inizio 2022 le somme detenute nei conti correnti hanno segnato il loro

picco massimo, poi la corsa si è fermata», spiega Fedele De Novellis di Ref Ricerche. I depositi delle famiglie, in pratica, hanno smesso di crescere e dopo l'aprile del 2022 i dati della Banca d'Italia hanno segnato una riduzione, mantenendo un trend di sostanziale stabilità negli ultimi cinque anni.

«Nello stesso arco di tempo – dice De Novellis – è molto cresciuto invece il mercato obbligazionario, così come le altre attività finanziarie. In pratica, dopo anni di rendimenti praticamente nulli, c'è stato uno spostamento della liquidità delle famiglie verso altre forme di investimento, alla luce di tassi di interesse più elevati».

La raccolta bancaria diretta, dunque, si è arrestata e questo innanzitutto è accaduto a favore di altri asset (si veda l'articolo nella pagina a fianco), ma non solo: «Le classi di reddito più elevato hanno spostato la liquidità su forme di risparmio gestito – prosegue l'economista – ma allo stesso tempo si è anche ridotto il tasso di risparmio delle famiglie. L'accumulo di liquidità è finito e anche dalle attività finanziarie si risparmia poco: gli investimenti costituiscono per lo più una forma di rivalutazione della ricchezza». Insomma un riparo dall'inflazione.

L'impatto del caro vita

A confermare il pericolo di lasciare fermi i soldi sui conti correnti non remunerati è la proiezione delle consistenze in termini reali, cioè a parità di potere d'acquisto: a fronte di una sostanziale stabilità dello stock dei depositi (-0,4% appunto), attualizzando invece i valori ai prezzi di oggi (con i coefficienti FoI dell'Istat), si scopre che le somme la-

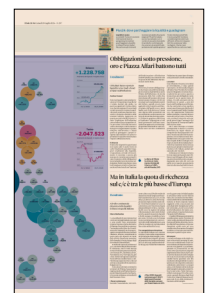
sciate sui conti negli ultimi quattro anni hanno perso l'11,6% in termini reali.

In pratica, mille euro depositati in banca ad aprile 2022 oggi a prezzi costanti valgono 884 euro. Detto altrimenti: i nostri mille euro ad aprile di quest'anno consentivano di acquistare una quantità di beni e servizi pari a quella che quattro anni fa si sarebbe acquistata con 884 euro.

La classifica provinciale

Rapportando le somme depositate alla popolazione residente (dati Istat al 1° gennaio 2026) emerge una geografia profondamente diseguale.

In cima alla classifica provinciale ci sono Bolzano, dove le famiglie consumatrici detengono in media 37 mila euro pro capite sui conti correnti, Milano con 32 mila e 500 euro e Sondrio con 30 mila e 500, frutto di redditi superiori al resto del Paese e di alcuni grandi patrimoni. Ma proprio Milano illustra bene il trend: nel capoluogo lombardo la ricchezza delle famiglie è investita molto più che altrove in Btp, azioni, fondi comuni e gestioni patrimoniali, per questo non deve stupire il calo del 4% delle somme ferme in



Peso: 1-22%, 2-95%, 3-50%

banca rispetto a quattro anni fa.

Valori elevati si registrano anche a Piacenza (31.200 euro), Trento (29.700 mila) e Belluno (29.500). All'estremo opposto della classifica figurano invece Crotone, con appena 11.600 euro pro capite, seguita da Trapani (12.900), Siracusa (13 mila), Ragusa (14.200) e Palermo (14.300). Tra la provincia con la maggiore disponibilità di liquidità e quella con la minore il divario supera i 25 mila euro per residente. «Le sperequazioni reddituali, anche territoriali, sono sempre più marcate – ricorda De Novellis –. Se i più abbienti, quando i tassi sono saliti, hanno deciso di spostare le somme, può darsi invece che i meno abbienti siano rimasti fermi e oltretutto abbiano ridotto le loro capacità di risparmio».

Le scelte sul territorio

Anche il riassetto della liquidità delle famiglie non è avvenuto in modo unifor-

me. Gli incrementi più consistenti tra aprile 2022 e aprile 2026 si concentrano nel Mezzogiorno, proprio dove lo stock dei depositi bancari è di minore entità: spiccano, tra chi ha aumentato di più le giacenze annue, le province sarde (+11%), Benevento (+8,6%), Caserta (+8,5%), Brindisi (+7%) e Potenza (+6,9%). Al Sud l'aumento dell'occupazione ha sicuramente contribuito a sostenere la raccolta bancaria, insieme alla minore diffusione di strumenti finanziari alternativi che ha limitato lo spostamento delle somme verso investimenti più remunerativi.

All'estremo opposto, i cali più marcati interessano il Nord e parte del Centro. Asti registra la flessione più ampia (-10,3%), seguita da Biella (-8,9%), Modena (-7,7%), Alessandria (-7,6%) e Rimini (-7,3%). Oltre a Milano, inoltre, perdono terreno anche altri poli economici, da Torino (-4,1%), passando per Bergamo (-4,2%), Genova (-6,2%) e infine Parma (-5,8%). Una geo-

grafia che racconta non soltanto la diversa capacità di risparmiare e diversificare delle famiglie, ma che lascia anche intuire, nel caso di zone industriali in difficoltà, un'erosione delle disponibilità liquide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il picco del 2022, la raccolta bancaria si è arrestata. Al Sud cresce anche grazie all'aumento di occupati

Il trend

L'andamento dei depositi bancari delle famiglie consumatrici negli ultimi quattro anni (in miliardi di euro)

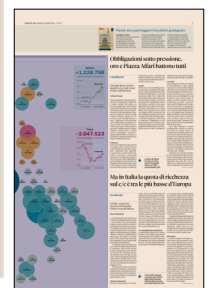
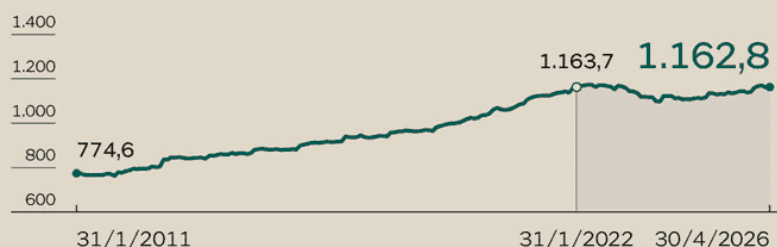


Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Infostat - Banca d'Italia

I DEPOSITI IN BANCA

L'andamento delle consistenze depositate nei conti correnti delle famiglie consumatrici. In mld €

Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati Infostat - Banca d'Italia

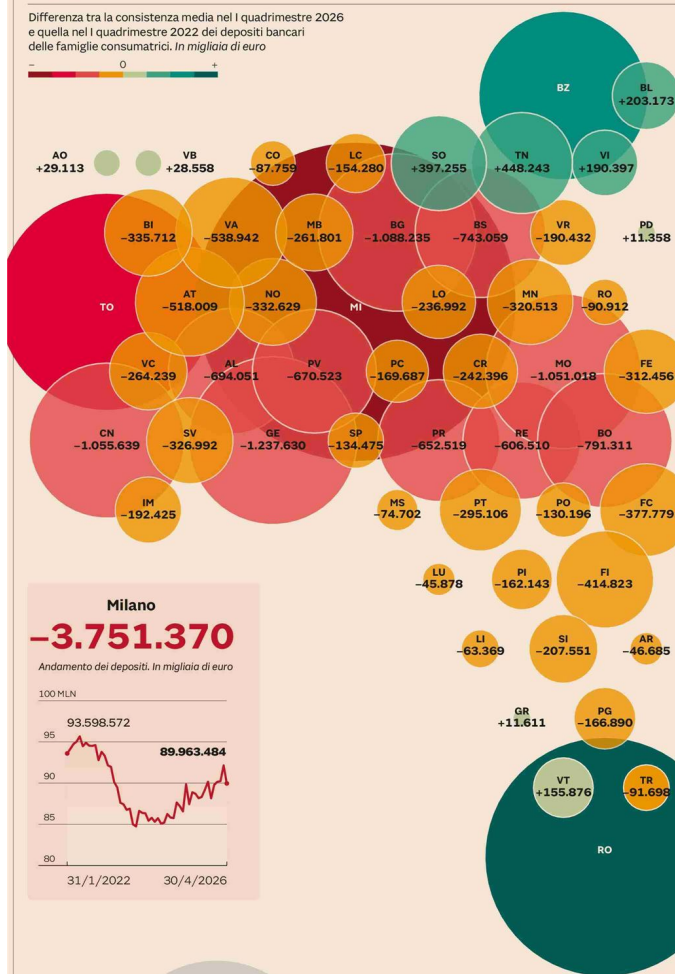


Peso: 1-22%, 2-95%, 3-50%

La geografia dei depositi bancari

Differenza tra la consistenza media nel I quadrimestre 2026 e quella nel I quadrimestre 2022 dei depositi bancari delle famiglie consumatrici. In migliaia di euro

0 +



Milano

-3.751.370

Andamento dei depositi. In migliaia di euro



SARDEGNA

+2.319.060

Non disponibile il dettaglio territoriale per la Sardegna a causa del cambiamento dei confini amministrativi delle province

Roma

+2.485.145

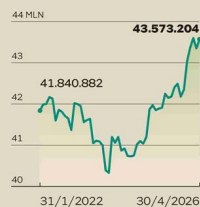
Andamento dei depositi. In migliaia di euro



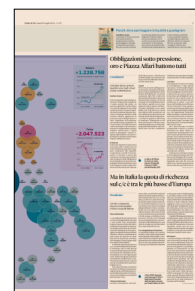
Napoli

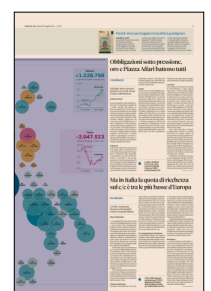
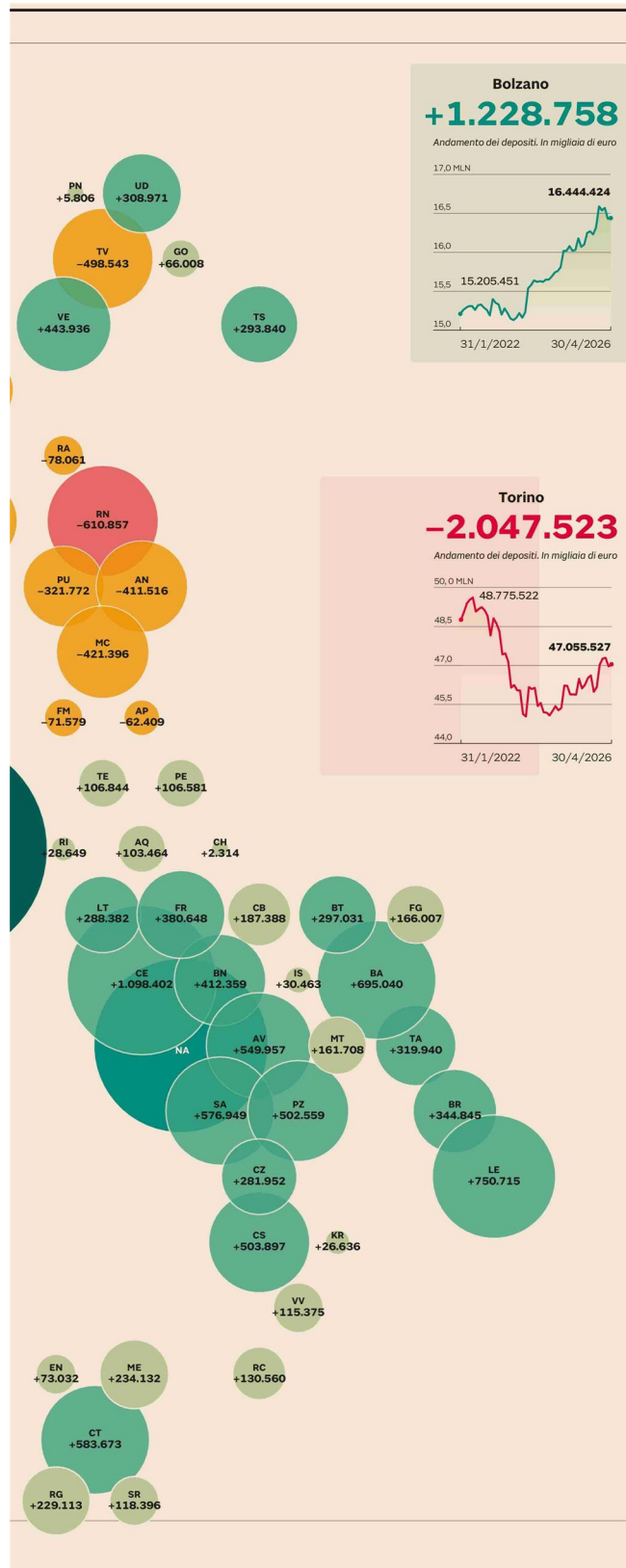
+1.471.501

Andamento dei depositi. In migliaia di euro



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Infostat - Banca d'Italia





Peso:1-22%,2-95%,3-50%

Compravendita e locazioni

A CURA DI
Matteo Rezzonico



[1140]

Canone concordato, vantaggi ampi in 11 aree metropolitane

Nell'articolo 1 del DL 551/1988, recante «Misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative», risultano 11 città metropolitane, precisamente Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia. Solo nel 2014 sono diventate città metropolitane anche Reggio Calabria, Messina e Cagliari. Si chiede se, nei Comuni confinanti con queste ultime tre città, si possano sottoscrivere contratti di locazione a canone concordato, come accade nei Comuni che fanno parte delle altre 11 "aree metropolitane.

L'istituzione delle città metropolitane di Messina, Cagliari e Reggio Calabria - ex lege 142/1990, («Ordinamento delle autonomie locali», normativa regionale delle Regioni a statuto speciale) e legge 56/2014 («Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni») - non appare idonea, in assenza di un espresso richiamo normativo, ad ampliare il novero delle aree metropolitane individuate dall'articolo 1 del DL 551/1988, ai fini dell'applicazione delle agevolazioni fiscali connesse ai contratti di locazione a "canone concordato", di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 431/1998.

Chiarito questo aspetto, si rileva che, per la stipula di contratti a canone concordato, occorre fare riferimento alla legge 431/1998 e al decreto interministeriale 16 gennaio 2017. Al riguardo, l'articolo 1, penultimo e ultimo comma, di tale decreto stabilisce che «le disposizioni del presente articolo si applicano sia agli accordi territoriali sottoscritti nei Comuni di cui all'articolo 1 del DL 551/1988, convertito dalla legge 61/1989 e successivi aggiornamenti che a quelli sottoscritti negli altri Comuni. In caso di inesistenza di accordo a livello locale, i valori di riferimento sono quelli definiti dalle condizioni previste dal decreto ministeriale di cui all'articolo 4, comma 3, della richiamata legge 431/1998».

Rispetto alla possibilità di stipula dei contratti a cano-

ne concordato di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 431/1998, la risposta - in forza delle disposizioni richiamate - è affermativa, nel senso che si possono, in termini astratti, sottoscrivere contratti di locazione a canone concordato in tutti i Comuni italiani, perfino se privi dell'accordo locale tra le associazioni di categoria e i sindacati degli inquilini. L'articolo 1, comma 2, del decreto interministeriale 14 luglio 2004 dispone, infatti, che, «per quei Comuni per i quali non siano mai stati definiti accordi ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 431/1998, così come previsto dal precedente comma 1 del presente decreto, si fa riferimento all'Accordo vigente nel Comune demograficamente omogeneo di minore distanza territoriale anche situato in altra regione».

Resta fermo che, quanto alle agevolazioni fiscali (su imposta di registro, Irpef e/o cedolare secca), rilevano le 11 grandi aree metropolitane espressamente elencate (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) e i loro Comuni confinanti, nonché gli altri capoluoghi di provincia e i Comuni ad alta tensione abitativa individuati dalla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) 87/2003, oltre ai Comuni individuati da altre normative speciali.

In altri termini, la nozione di "città metropolitana", rilevante ai fini dell'ordinamento degli enti locali, non coincide necessariamente con quella richiamata dalla normativa fiscale sulle locazioni a canone concordato, che continua a fare riferimento ai Comuni individuati dal DL 551/1988 e alle ulteriori categorie di Comuni espressamente previste dalla legislazione speciale in materia. Ne consegue che il successivo riconoscimento di Reggio Calabria, Messina e Cagliari quali città metropolitane non sembra produrre, di



Peso: 39%

per sé, effetti estensivi sul perimetro soggettivo delle agevolazioni fiscali previste per i contratti a canone concordato, in mancanza di una specifica disposizione normativa in tal senso o di un diverso orientamento giurisprudenziale.



Peso:39%

Il presidente del Senato: "Se Paolo fosse vivo sarebbe ministro di FdI"

Mattarella: Falcone e Borsellino simboli della riscossa del Paese Scontro sulle parole di La Russa

IL CASO
RICCARDO ARENA
PALERMO

Mentre il presidente della Repubblica ricorda il sacrificio e dice che il disegno eversivo della mafia è stato sconfitto, Paolo Borsellino, per l'intera giornata del 34° anniversario della sua morte, viene tirato di qua e di là. Da morto, molto più che da vivo, viene trasformato ora in testimonial della destra - di cui, effettivamente, era stato militante in gioventù - e in icona della sinistra, col fratello Salvatore schierato accanto al leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, sceso a Palermo. Un giorno di polemiche e di scontri nel nome dell'antimafia: in una Palermo accaldata e sonnacchiosa ma ancora scossa dalla recrudescenza di attentati (col fuoco ma anche a colpi di kalashnikov) ai danni di aziende e negozi, si contrappongono, quasi, due diversi popoli: quello che segue Conte prima al Giardino Inglese, oggi Parco Mattarella, poi alla cerimonia che si svolge sul luogo dell'eccidio; dall'altra parte della città, in un hotel

confiscato a un prestanome dei boss Graviano, tutto lo stato maggiore di Fratelli d'Italia, da Arianna Meloni a Giovanni Donzelli, da Lucio Malan a Luca Sbardella, a fare da barriera di protezione per Chiara Colosimo, presidente della Commissione parlamentare Antimafia tanto criticata per le sue tesi sulle cause della strage, ma che in fondo riprende gli orientamenti della Procura di Caltanissetta e della stessa famiglia Borsellino, a proposito della pista mafia e appalti.

A sera, alla tradizionale fiaccolata alla quale partecipò, giovanissima, una Giorgia Meloni che decise il 19 luglio 1992 di impegnarsi in politica (parole sue), ci sono solo uomini e donne di centrodestra.

Mentre tutti duellano, Sergio Mattarella ricorda che «Falcone e Borsellino sono simboli della riscossa del Paese» e che «la strage di via D'Amelio, due mesi dopo quella di Capaci, rappresentò il culmine di un disegno eversivo che mirava a piegare le istituzioni democratiche e la stessa libertà degli italiani. La Repubblica ha dimostrato di essere più forte, catturando e condannando carnefici e mandanti» e respingendo quelle mire criminali. Il Capo dello Stato guarda non alle di-

visioni, ma esprime «i nostri sentimenti di solidarietà e di vicinanza con i familiari di tutti coloro che hanno difeso la nostra comunità dal can-

cro mafioso». E fra questi anche Agostino Catalano, Emanuela Loi, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli, morti con Borsellino, alle 16,58 di domenica 19 luglio 1992.

Trentaquattro anni di dolore, depistaggi, deviazioni, verità nascoste, insufficienti per arrivare a una risposta completa, all'individuazione di tutte le responsabilità. Via Mariano D'Amelio diventa così appannaggio delle agende rosse, del fratello del magistrato ucciso, Salvatore Borsellino, che magari omettendo di ricordare le tendenze politiche di Paolo - tuona subito dopo il minuto di silenzio, rispettato alle 16,58: «Qua i fascisti non entreranno mai». E giù applausi anche dopo il violento j'accuse contro il governo, la Commissione antimafia e i servizi segreti. Nel mirino soprattutto la Colosimo, ma non solo. E però i figli della vittima, sempre misurati nelle valutazioni pubbliche, non concordano per nulla con il tanto presenzialista zio: era stata Lucia Borsellino, la maggiore dei tre, venerdì a un evento



Peso: 62%

organizzato dall'Anm di Palermo, a ribadire la posizione favorevole alle indagini della Procura di Caltanissetta e della commissione Antima-

fia, «che ci ha spalancato le porte su nostra richiesta».

Posizioni chiare, di fronte a cui Salvatore Borsellino aveva chiesto scusa ai nipoti, senza però arretrare e aggiungendo che oggi suo fratello sarebbe stato contro questo governo. Battibecco a distanza con Ignazio La Russa, che aveva replicato: «Allora io potrei dire che sarebbe stato un ministro di Fratelli

d'Italia». Di mattina, mentre alla caserma Lungaro il capo della polizia, Vittorio Pisani, proprio con la Colosimo e col figlio di Borsellino, Manfredi, primo dirigente della polizia, ricordava gli agenti delle scorte, Giuseppe Conte era con i giovani del M5S: «Dobbiamo respingere questa appropriazione indebita (della destra, ndr). Come potrebbe Borsellino condividere l'appartenenza a una forza politica in coalizione con forze che hanno nel pantheon persone come D'Alì, Dell'Utri, Cuffaro, Ciavardini?». —



“

Sergio Mattarella

presidente della Repubblica

Il disegno eversivo
è stato sconfitto
Siamo vicini
ai familiari
di chi ci ha difeso
dal cancro mafioso



“

Giuseppe Conte

leader Movimento 5 Stelle

È insopportabile
ci siano partiti che
vogliono appropriarsi
dell'esempio
nella lotta antimafia
La Russa? Vergogna

Il Capo dello Stato
“La Repubblica
ha dimostrato
di essere più forte”

A Palermo un ricordo
segnato
da molte polemiche
e due piazze distinte

Agende rosse

In molti alla commemorazione hanno alzato verso l'alto lamano tenendo l'agenda rossa simbolo della richiesta di verità e giustizia sulla strage



Silenzio alle 16.58

A Palermo si è tenuto un minuto di silenzio all'ora della strage in Via D'Amelio. Sopra, il magistrato Paolo Borsellino



Peso: 62%

L'INCHIESTA

**Spiagge libere contese
Liguria maglia nera d'Italia**

ANGELONE, SODANO — PAGINE 12 E 13



L'inchiesta

La sfida delle spiagge libere Liguria maglia nera d'Italia nell'estate del rebus concessioni

Il 70% degli arenili è occupato da bagni o altre strutture, contro una media nazionale del 42%
E l'attesa delle regole nazionali valide per tutti non ferma le gare di assegnazione degli spazi

ANNAMARIA ANGELONE

La battaglia per le spiagge libere parte da Spotorno e si ferma a Bacoli. Se il sindaco del Comune ligure porterà al 40% la quota di litorale libero e libero attrezzato tagliando gli stabilimenti da 34 a 25 (il che ha scatenato la protesta dei balneari, che hanno disertato la cerimonia delle Bandiere blu), il primo cittadino campano punta a restituire a uso gratuito l'80% dell'arenile. Anche Posillipo ha ampliato gli spazi a libera fruizione (quasi il 50%) mentre a Rimini il nuovo piano punta a garantire il 37% di sabbia libera ma a parità di concessioni. Restano, però, casi piuttosto isolati. Già, perché la maggior parte delle gare finora riasse-

gna le concessioni demaniali marittime tal quali.

In Italia, l'Ispra individua 644 Comuni "costieri" mentre il ministero del Turismo ne classifica 654 "a vocazione marittima prevalente".

Stando a Legambiente, l'ultima mappatura ministeriale rileva che solo il 33% delle coste italiane è oggetto di concessioni. Ma, per l'associazione ambientalista, il calcolo effettuato sul totale della costa e non sulle sole aree balneabili è fuorviante perché include i tratti di costa rocciosa, non accessibili, non appetibili o non assegnabili per la presenza di infrastrutture.

La stessa Legambiente, su dati del Sistema informativo del demanio, quantifica 12.166 concessioni per stabi-

limenti balneari, fotografando una situazione critica in più punti della penisola. A partire dalla Liguria dove la percentuale di costa sabbiosa occupata dai bagni o altre strutture è il 69,9%. «Circa il 70% delle coste liguri è occupato da stabilimenti balneari, campeggi o complessi turistici, lasciando solo il 22% di spiagge effettivamente accessibili senza pagamento e un



Peso: 1-2%, 12-58%, 13-38%

8% di spiagge libere attrezzate», denuncia l'ultimo rapporto sulle spiagge italiane. Secondo i dati demaniali, «su 63 comuni costieri, 21 non rispettano la soglia minima del 40% di spiagge libere o libere attrezzate prevista dalla legge regionale ligure del 2008». Con casi limite in alcuni tratti: per esempio, a Spotorno dove si presentava «libera» una risicata porzione di sabbia (3,15%).

Record di spiagge attrezzate anche in Emilia-Romagna e Campania (rispettivamente, 69,5% e 68,1%). Ma più di metà litorale è a pagamento anche nelle Marche e in Toscana. Le situazioni migliori, invece, si registrano in Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Molise: qui, meno del 20% della costa ha lidi attrezzati. Come sta andando la fatidica liberalizzazione?

Manca ancora il bando tipo nazionale del ministero delle Infrastrutture e trasporti per uniformare le procedure di assegnazione delle concessioni demaniali marittime. Il Mit fa sapere a *La Stampa* che il modello «è stato presentato alle associazioni di categoria con la Conferenza unificata e si attende la formalizzazione delle linee guida dall'Ordine dei commercialisti. Come da programma e accordi, auspichiamo un passaggio definitivo entro fine mese». Da parte

sua, anche Anci chiarisce di «attendere il varo definitivo del bando nazionale».

Nell'attesa, dunque, si procede in ordine sparso. Fra sindaci immobili e altri che, a fronte di anni di proroghe e crescenti ricorsi, hanno scelto di non rinviare. «Alla scadenza di una concessione non c'è un obbligo automatico di rimettere tutto a gara: il Comune può riassegnare o lasciare il tratto a spiaggia libera», puntualizza Agostino Biondo di Mare libero. «È un'occasione per ridefinire l'assetto della costa a favore della collettività. Ma pochi lo stanno facendo».

La Liguria, per esempio, è oggi fra le regioni più avanti nelle gare. Una decisione presa per evitare strascichi e maturata anche alla luce dell'orientamento del Tar regionale, non favorevole all'ultima proroga nazionale per la validità delle concessioni fino al 30 settembre 2027.

«Premesso che la nostra Regione spende 2,5 milioni di euro all'anno per la pulizia, la sicurezza e l'accessibilità delle spiagge libere, abbiamo ritenuto di non temporeggiare», spiega Marco Scajola, assessore regionale ai trasporti, urbanistica, demanio marittimo e costiero in Liguria, nonché coordinatore del tavolo delle

Regioni sul tema. «Il problema andava gestito senza lasciare incertezze agli operatori o rischiare altri contenziosi». La Regione, d'intesa con i sindaci liguri, ha stilato un vademecum «non vincolante» di raccolta delle norme per fare ordine. Spesso, però, gli enti hanno scelto una durata provvisoria fino all'anno prossimo o di cinque anni (nel bando nazionale, dovrebbe essere la durata minima prevista).

Si muovono anche Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Marche, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Sicilia. Laddove concluse, gli uscenti sono stati riconfermati nel 70% delle assegnazioni (anche perché, in diversi lotti, si è presentato solo un concorrente ovvero l'attuale gestore). Nel restante 20-30% dei casi, vince un nuovo gestore. A Recco e Chiavari, per esempio, su una dozzina di concessioni, cinque hanno avuto un cambio.

I criteri per l'assegnazione, peraltro, oggi danno più peso alla qualità del progetto e alla sostenibilità, alla difesa della costa e all'accessibilità. Non mancano, però, incertezze.

Un nodo, per esempio, riguarda i ristori. Più o meno, tutti li prevedono. Ma non è detto che passeranno il vaglio delle regole europee. Ad Arma di Taggia, nel Sanremese,

il Comune ha previsto che il concessionario uscente, se perde la gara, dovrà demolire a sue spese le opere non amovibili ma avrà diritto a un indennizzo (per il 20% versato già al passaggio di testimone) a carico del nuovo balneare, per gli ultimi cinque anni di gestione e le opere non ancora ammortizzate, valutate con apposita perizia. «Il principio delle gare è giusto perché il demanio marittimo è dello Stato», prosegue ancora l'assessore ligure Marco Scajola. «Ma avere un occhio di riguardo per chi perde la gara è ragionevole: l'operatore che gestiva lo stabilimento da tempo ha fatto investimenti e deve, comunque, ricostruirsi una vita lavorativa. Forse sbagliando, ma per molti anni ai balneari è stata data l'idea che questa era l'attività di famiglia da gestire insieme ai figli». —

40%

La porzione minima per spiagge libere o libere attrezzate decisa dal Comune di Spotorno

12.166

Le concessioni per stabilimenti nelle 15 Regioni con litorali secondo Legambiente

3.524

Il canone minimo nazionale in euro fissato da aprile 2025 per i piccoli stabilimenti

Su 63 comuni costieri liguri, 21 non rispettano la legge regionale del 2008



Peso: 1-2%, 12-58%, 13-38%

SPIAGGE E CONCESSIONI IN ITALIA

Withub

	Lunghezza spiagge (km)	Totale concessioni demanio marittimo		Concessioni per stabilimenti balneari		Concessioni per campeggi, circoli sportivi e complessi turistici		Concessioni per stabilimenti balneari e per campeggi, circoli sportivi e complessi turistici		percentuali di costa sabbiosa occupata da stabilimenti balneari, campeggi, circoli sportivi e complessi turistici
		V.a	Var. % rispetto 2018	V.a	Var. % rispetto 2018	V.a	Var. % rispetto 2018	V.a	Var. % rispetto 2018	
Liguria	114	9707	8	1198	2	325	19	1523	5,2	69,9
Emilia-Romagna	131	3824	0,8	1313	8,6	149	192,2	1462	16	69,5
Campania	140	4772	20,3	1125	22,8	166	21,2	1291	22,6	68,1
Marche	113	4392	0,4	942	3,5	114	31	1056	5,9	61,9
Toscana	270	5090	7,3	1481	14,7	172	60,7	1653	18,2	52,7
Abruzzo	114	1663	14,2	891	37,7	44	46,7	935	38,1	48,1
ITALIA	3346	61426	16,7	12166	12	1838	49,3	14004	15,8	42,8
Lazio	243	4508	40,1	675	3,2	159	51,4	834	9,9	40,8
Veneto	144	4381	110,5	326	-11,9	93	50	419	-3	39,5
Puglia	303	5570	11,2	1110	14,7	109	14,7	1219	14,7	39,1
Calabria	614	4665	6,3	1677	12,7	123	50	1800	14,6	29,4
Basilicata	44	226	-45,8	120	17,6	9	-10	129	15,2	28,2
Sicilia	425	5365	41,3	620	41,6	107	132,6	727	50,2	22,4
Sardegna	595	5394	15,9	573	-0,2	218	100	791	15,8	20,7
Friuli-Venezia-Giulia	64	1447	8,3	66	-9,6	39	44,4	105	5	20,3
Molise	32	422	6,3	49	4,3	11	10	60	5,3	19,6

Fonte: Legambiente su dati (aggiornati al 2021, ultimo rapporto disponibile) del Sistema Informativo del Demanio marittimo (S.I.D) - Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile



Spotorno
Nel Comune della Riviera savonese è esploso il caso sulla quota di spiagge libere



Peso:1-2%,12-58%,13-38%

GRANDI CATENE: ROTTA VERSO L'ITALIA LE NUOVE METE DA COMO ALLA SICILIA

Nei primi sei mesi del 2026 nel settore ci sono state acquisizioni per 370 milioni, di cui 200 hanno riguardato progetti di riconversione, dice un report di JLL Italia. L'80% degli operatori prevede di aumentare l'impegno su buona parte della Penisola. «E i soldi vengono anche da Asia, Medio Oriente e Sud America», dice il ceo Alberico Radice Fossati

di ANDREA BONAFEDE

Se il turismo è uno dei principali settori economici del nostro Paese e una delle mete predilette a livello internazionale — per numero di viaggiatori stranieri l'Italia è seconda solo alla Spagna —, il segmento degli hotel presenta ancora molte potenzialità. «Il punto di saturazione del mercato non sarà raggiunto a breve: ci sono ancora margini di crescita, non solo nelle principali località italiane, ma anche sul resto del territorio». A dirlo è Alberico Radice Fossati, ceo di JLL Italia (gruppo americano tra i principali operatori globali nei servizi professionali e nella gestione degli investimenti per il settore immobiliare), che ha presentato un report sul comparto alberghiero in Italia.

Per analizzare il settore, bisogna partire da un'apparente contraddizione: «l'Italia è il primo Paese in Europa per numero di hotel, ma storicamente ha una delle più basse percentuali di penetrazione di catene alberghiere», spiega Radice Fossati.

Lo scenario

È in questa frammentazione, in cui a dominare sono strutture indipendenti a conduzione familiare, che si evidenziano le opportunità di crescita del settore.

Quasi l'80% degli investitori — tra istituzionali, private equity e family office — prevede di aumentare la propria esposizione agli hotel italiani nei prossimi 12-24 mesi e il 75% di essi sono net buyer, ovvero puntano più ad acquisire che a vendere. «Il prodotto hotel è cambiato in questi anni: i clienti richiedono sempre più qualità e servizi, le tariffe si sono alzate e c'è bisogno di investimenti

che una proprietà familiare spesso non può portare avanti», dice il ceo di JLL Italia. A essere interessato al mercato italiano non è solo chi vanta già una forte presenza nel Paese, ma anche nuovi potenziali investitori.

Secondo la survey, infatti, gli operatori con un'esposizione bassa all'Italia mostrano l'interesse più significativo nell'aumentare la propria quota in portafoglio di hotel, mentre chi ha un'elevata esposizione punta più a stabilizzare i propri investimenti, ad avere un portfolio più selettivo o a una crescita moderata. «Circa il 75% degli investitori punta su strategie *value-add*, quindi a strutture da riqualificare o da riclassificare — spiega Radice Fossati —. Per entrare nel mercato italiano gli operatori sono interessati soprattutto al turismo di lusso, ma c'è già chi guarda ai segmenti più accessibili degli hotel, oppure alla domanda di ostelli e campeggi».

Geografie

Nel primo trimestre 2026, dice il report, il settore ha fatto registrare 370 milioni di euro di acquisizioni e 200 milioni di progetti di riconversione di strutture, riguardanti soprattutto il passaggio da uffici a hotel.

All'interno della macrocategoria investitori l'allocation di capitali mostra comunque alcune differenze. I proprietari-gestori e gli investitori privati esprimono interesse per strategie di lungo termine, favorendo le *gateway city* (Roma, Milano, Vene-



Peso: 77%

zia e Firenze) e le destinazioni di lusso. Gli investitori istituzionali mostrano la volontà di bilanciare i propri investimenti, mentre i private equity si concentrano più su strategie «value-add».

A livello di provenienza geografica, i capitali italiani cercano stabilità o una crescita moderata, quelli paneuropei mostrano il maggior interesse verso un'espansione sostenuta, quelli multiregionali o globali esprimono una tendenza alla selettività. «Rispetto al 2019, quando le location principali italiane per gli operatori erano solo quattro, oggi c'è fermento anche intorno ad altre località — dice Radice Fossati —. Oltre a Roma, Milano, Venezia e Firenze si sono aggiunte anche il Lago di Como, Taormina, la Costa Smeralda, Portofino, Cortina, la Costiera Amalfitana, alcune zone della Puglia: in queste località si sta concentrando la domanda di lusso».

Le occasioni però si possono trovare anche in altre aree. «Il Lago Maggiore secondo noi ha molte potenzialità, anche la Sicilia e le zone vinicole come la Valpolicella, il Monferato e le colline del Prosecco — prosegue il ceo di JLL Italia —. Per quanto riguarda le *secondary city*, Torino, Verona, Bologna, Bergamo e Napoli sono città che offrono un importante patrimonio artistico-culturale, ma sono ancora sottosviluppate dal punto di vista turistico: inoltre, possono essere utilizzate come base per spostarsi nelle zone limitrofe, come appunto quelle vinicole».

In evoluzione

Ad ampliarsi non è solamente l'interesse verso il territorio italiano, ma anche la provenienza dei capitali. «Oltre agli investitori statunitensi, registriamo la presenza dei fondi sovrani e dei family office mediorientali e asiatici. I family office, in gene-

rale, stanno investendo in diversi segmenti del real estate, dall'hospitality agli uffici fino agli immobili nelle high street: nel 2019 la loro quota era sotto il

10%, nel 2025 rappresentavano il 20% degli investimenti — dice Radice Fossati —. Sulle catene alberghiere vediamo una forte spinta anche degli spagnoli e dei francesi, mentre chi vuole entrare nel mercato italiano sono le catene asiatiche, brasiliane e messicane. Questo aspetto forse fa parte di un ciclo di investimenti: i sudamericani investivano a Miami e in Florida, ora invece anche per questioni politiche stanno arrivando in Europa. Prima hanno puntato sulla Spagna, ma adesso si stanno affacciando anche sull'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 75% degli intervistati afferma di voler essere net buyer: puntano ad acquisire più che a vendere

La crescita dei family office nel real estate: nel 2019 la loro quota era sotto il 10%, oggi ha raggiunto il 20%

Il debutto di messicani e brasiliani che cercano occasioni fuori dagli Usa e dopo la Spagna guardano verso lo Stivale

Panorama

Alberico Radice Fossati, ceo di JLL Italia

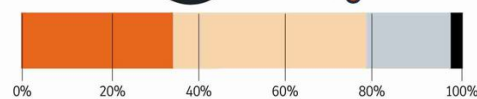


Peso: 77%

La fotografia

Le intenzioni di allocazione del capitale per gli hotel italiani nel maggio 2026

- Aumento significativo
- Aumento moderato
- Invariato
- Diminuzione

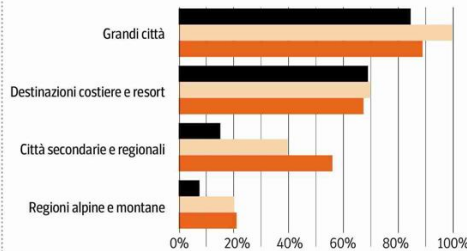


Fonte: ILL Italian Hotel Investment Outlook and Strategy Survey, May 2026

La mappa

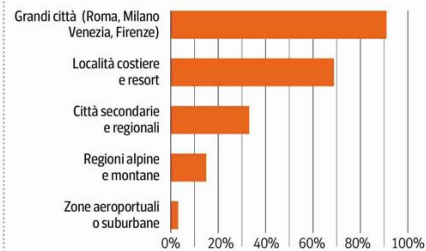
Le preferenze di localizzazione degli investimenti alberghieri in base alla provenienza del capitale

- Capitale globale
- Capitali europei (esclusa Italia)
- Fondi italiani



La tendenza

Le località in cui si prevede la maggiore crescita della domanda degli investitori per gli hotel italiani nel maggio 2026



Pparra



Peso:77%